Conto corrente con la posta

Anno 79° — Numero 134

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Martedì, 14 giugno 1938 - Anno XVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; in Firenze, Via degli Speziali, 1; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

CONCORSI

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare.

Regio decreto, addì 8 luglio 1937-XV, *registrato alla Corte dei conti, addì* 16 *ottobre* 1937-XV, *registro* 20 *Africa Italiana, foglio* 166.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Kalifa ben Mohamed ben Amor, ascari del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 1ª compagnia (*alla memoria*). — Si lanciava animosamente tra i primi al contrattacco dando esempio a tutti di impeto e di valore. Ferito ad un piede, continuava a combattere finchè, nuovamente e mortalmente colpito lasciava la vita sul campo. — Torrente Korrak, 15 aprile 1936-XIV.

Mohamed ben Kalifa Busareda, sciumbasci (4826), del 3° reggimento fanteria coloniale, VI battaglione libico, 2ª compagnia (*alla memoria*). — In vari combattimenti si comportava da valoroso finchè, colpito a morte durante un violento attacco nemico, cadeva eroicamente sul campo in testa al suo plotone. — Gianagobo-Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Said ben Abdussalem, sciumbasci (0167), del 4° reggimento fanteria coloniale, IX battaglione libico, 9ª compagnia (*alla memoria*). — In un aspro combattimento nel quale la propria compagnia era fortemente impegnata, accortosi di un pericoloso tentativo avversario di avvolgimento, accorreva animosamente con un gruppo di ascari per parare la minaccia, che riusciva a sventare. Ferito gravemente, continuava ad incitare i suoi uomini alla resistenza, finchè, lasciava la vita sul campo. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO

Farag Dachil, sciumbasci (0676), del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico, 7ª compagnia. — Reagiva prontamente contro forze nemiche che tentavano di irrompere nella posizione occupata dal suo plotone, contrattaccandole vigorosamente. Primo ove maggiore era il pericolo, infondeva nei suoi uomini, con l'esempio del suo personale valore, slancio ed ardimento, riuscendo a sgominare l'avversario. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Farag ben ag Taleb, sciumbasci (5523), del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Con esemplare ardimento irrompeva alla testa del proprio reparto in una caverna accanitamente difesa, costringendo alla resa l'avversario. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Freg ben Ali, muntaz (19130), del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 1ª compagnia (*alla memoria*). — Porta ordini, dava prova di coraggio e di abnegazione prodigandosi instancabilmente e con entusiasmo, sotto il fuoco nemico, nel compimento del suo delicato servizio. Quantunque stremato di forze, continuava di notte a recapitare ordini e comunicazioni finchè, mortalmente ferito, lasciava la vita sul campo. — Torrente Korrak, 15 aprile 1936-XIV.

Hamed Saber, buluc basci (4531), del 4° reggimento fanteria coloniale, IX battaglione, 11ª compagnia. — Assunto volontariamente l'incarico di guidare una pericolosa azione di pattuglia, si distingueva per slancio ed ardimento, infliggendo perdite all'avversario e catturando tre uomini, armi e munizioni. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Iedem Hamed, sciumbasci (0146) del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione, 7ª compagnia — Durante il combattimento di Bircut, trovatosi col plotone improvvisamente di fronte ad un numeroso nucleo avversario annidato in caverna, non esitava a lanciare il plotone all'assalto, esponendo per primo il petto al fuoco nemico. Con l'esempio e la parola infondeva nei suoi uomini foga e slancio, distruggendo in breve tempo il nucleo nemico. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Kalifa ben Amor, buluc basci (5452) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione, 3ª compagnia. — Durante un violento combattimento, alla testa del proprio buluc, andava coraggiosamente all'assalto di un forte nucleo nemico, riuscendo a snidarlo da una folta macchia insidiosa. Colpito da una pallottola che gli provocava lo scoppio di due cartucce nelle giberne, continuava impavido ad avanzare sotto il fuoco nemico e raggiungeva per primo col proprio reparto, l'obiettivo della sua compagnia, dando bell'esempio di valor militare. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Kalifa ben Amed Latrasc, buluc basci (5206) del 3° reggimento fanteria coloniale, VI battaglione libico, 2ª compagnia (*alla memoria*). — Benchè sofferente per una recente lesione ad un ginocchio, partecipava volontariamente ad aspri combattimenti, distinguendosi per ardire. In una violenta lotta all'arma bianca, mortalmente colpito con una sciabolata, lasciava la vita sul campo. — Gianagobo-Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Mehemed ben Ali Butiritiri, buluc basci (4524) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — In due giornate di combattimento, guidava all'attacco il proprio buluc con calma e perizia, noncurante del violento fuoco nemico. Durante un'azione di rastrellamento, piazzava audacemente la propria mitragliatrice di fronte ad una caverna avversaria, contribuendo col suo fuoco a snidare i difensori. — Gianagobo, 15-16 aprile 1936-XIV.

Mehemed ben Mahaluk, ascari (7088) del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico, 3ª compagnia. — Durante un combattimento si comportò valorosamente, accorrendo sempre ove maggiore era la resistenza nemica. Nel passaggio di un uadi fortemente conteso, si lanciò per primo alla conquista della sponda opposta. Ferito, rimaneva in linea e se ne allontanava soltanto dietro ordine del proprio ufficiale. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Miled ben Mohamed, buluc basci (7970) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Graduato a disposizione di un comando di compagnia, si prodigava coraggiosamente nel recapitare ordini ai reparti avanzati, attraversando terreno intensamente battuto. Nel partecipare volontariamente all'assalto contro nemico trincerato in caverna, veniva gravemente ferito. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Mohamed ben Abdalla, ascari del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia (*alla memoria*). — Partecipava volontariamente, con altri ardimentosi, all'attacco di una caverna difesa da un forte nucleo nemico, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo, finchè cadeva nei pressi della caverna mortalmente colpito. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Mohamed ben Belaid, buluc basci 4455, del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — In due giornate di combattimento, guidava all'attacco il proprio buluc con calma e perizia, noncurante dell'intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie. Durante un'azione di rastrellamento, assolveva con audacia il compito, volontariamente assunto, di eseguire l'esplorazione di una caverna, dalla quale riusciva a snidare un gruppo di nemici che reagivano violentemente col fuoco. — Gianagobo, 15-16 aprile 1936-XIV.

Mohamed Mabruk, muntaz (7722) del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico, 7ª compagnia. — Comandante di squadra, benchè ferito, rimaneva al suo posto di combattimento, continuando a comandare i propri uomini con esemplare fermezza e coraggio. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Mohamed ben Said Isa, muntaz (16012) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Capo arma, durante l'assalto ad una caverna accanitamente difesa dal nemico, incurante del pericolo, piazzava la propria mitragliatrice in posizione intensamente battuta dal fuoco di fucileria, concorrendo validamente all'azione vittoriosa degli assalitori. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Muftà ben Ali, buluc basci (4050) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 1ª compagnia. — Con grande ardimento conduceva la sua squadra al contrattacco di un forte nucleo di nemici. Nonostante l'intensa fucileria avversaria che causava gravi perdite, incitava i suoi uomini a proseguire nell'impeto e per primo ne dava l'esempio, cacciandosi in folti e insidiosi cespugli alla ricerca dell'invisibile avversario. Col suo esempio ardimentoso trascinava il proprio reparto e le squadre adiacenti e riusciva a respingere il nemico. — Torrente Korrak, 15 aprile 1936-XIV.

Muftà ben Amor, buluc basci (1211), del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — In due giornate di combattimento, guidava all'attacco il proprio buluc con calma e perizia, noncurante del violento fuoco nemico. Di propria iniziativa ed ardimento, durante un'azione di rastrellamento, piazzava la propria mitragliatrice di fronte ad una caverna dalla quale l'avversario faceva fuoco, obbligandolo ad evacuarla. — Gianagobo, 15-16 aprile 1936-XIV.

Mustafà ben Kimina, ascari (7646), del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Con magnifico ardimento e sprezzo del pericolo si lanciava per primo in una caverna difesa dal nemico, intimando a questo la resa. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Naser ben Mohamed, buluc basci (8032), del 3° reggimento fanteria coloniale, sezione cannoni per fanteria. — Capo pattuglia, dava bella prova di coraggio esponendosi continuamente al fuoco intenso avversario per osservare il tiro della propria sezione cannoni contro nemico annidato in caverna a breve distanza. Incitava animosamente i compagni alla lotta. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Saad ben Ali Arreghi, sciumbasci (6776) del 3° reggimento fanteria coloniale, VI battaglione libico, compagnia comando. — Vice comandante di plotone mitraglieri, dette bell'esempio di valore ed iniziativa. Accorreva in aiuto di una compagnia gravemente provata e col fuoco efficace delle proprie armi infliggeva gravi perdite al nemico. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Saad ben Salem Arabi, sciumbasci 5293 del 3° reggimento fanteria coloniale, VI battaglione libico, 2ª compagnia. — Durante un assalto eseguito dal proprio plotone, dava prova esemplare di coraggio di spirito aggressivo e infliggeva al nemico gravi perdite entusiasmando i dipendenti col suo ardimentoso contegno. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Said ben Said, muntaz (15989), del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia (*alla memoria*). — Noncurante del violento fuoco avversario, si spingeva avanti, con la propria mitragliatrice leggera, in zona intensamente battuta, riuscendo col suo tiro efficace, a sventare un tentativo di infiltrazione nemica. In uno sbalzo successivo, cadeva mortalmente ferito. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Sala ben Saad Amed, ascari del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia (*alla memoria*). — Noncurante del violento fuoco avversario, si spingeva avanti con la propria mitragliatrice leggera in zona intensamente battuta, riuscendo, col suo tiro efficace, a sventare un tentativo di infiltrazione nemica. In uno sbalzo successivo, cadeva mortalmente ferito. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Salem ben Ali ben ag Sala, ascari del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia — Porta arma, con coraggio e sprezzo del pericolo, contribuiva efficacemente alla conquista di una caverna difesa con accanimento dal nemico, piazzando la propria mitragliatrice in posizione intensamente battuta dal fuoco avversario. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA

Baldanza Giuseppe di Francesco e di Pugliese Rosa, nato il 16 maggio 1909 a Spilinga, sergente maggiore del 1° reggimento genio della Libia. — Sottufficiale radiotelegrafista addetto ad un comando di reggimento di fanteria, in due giorni di aspri combattimenti, assolveva i suoi compiti con coraggio e perizia, assicurando i collegamenti radio nonostante la violenza del fuoco nemico. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Kalifà Kaled del fu Hussein Kaled e di Halima Kalem, nato il 15 dicembre 1891 a Tripoli, capitano in s. p. e. del comando divisione fanteria « Libia ». — Capitano indigeno addetto al comando della divisione coloniale « Libia » durante quattro giornate di aspri combattimenti, incitava coraggiosamente sotto il fuoco nemico, con la parola e con l'esempio le truppe libiche combattenti. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Pompetti Sabatino di Nicola e di Concetta Carzarra, nato il 31 maggio 1911 a Teramo, sergente maggiore del 1° reggimento artiglieria coloniale, 2ª batteria someggiata. — Capo pattuglia del comando di batteria someggiata libica, dava in più circostanze, prove di coraggio e sprezzo del pericolo. — Gianagobo-Bircut, 15-19 aprile - Harar, 8-9 maggio 1936-XIV.

Gema Zarrug, muntaz (10028), del 4° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. — Nel combattimento di Bircut, si lanciava all'inseguimento di un gruppo d'abissini che, di grotta in grotta e combattendo, tentavano dileguarsi. Non desisteva dall'inseguimento che dopo aver abbattuto due nemici e dispersi gli altri, malgrado fosse fatto segno a nutrite scariche di fucileria avversaria. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Grimai Ailù ben Emerid, ascari del comando divisione fanteria coloniale « Libia ». — Sotto il tiro violento e preciso dell'avversario, recapitava ordini e riforniva acqua e munizioni ai reparti più impegnati, dimostrando coraggio ed esemplare sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 15-19 aprile 1936-XIV.

Hamed Atcita, sciumbasci, (7741) del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico, 5ª compagnia. — Vice comandante di plotone, in aspro combattimento, si prodigava per assicurare l'esecuzione degli ordini del proprio ufficiale, distinguendosi per audacia e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Idris Aptidon, sciumbasci (24036), del comando 1° reggimento fanteria coloniale. — Sciumbasci addetto ad un comando di reggimento, in due giorni di aspri combattimenti, dava ripetute prove di coraggio e di abnegazione. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Iedem Saad, sciumbasci (0186) del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico. — Vice comandante di plotone, durante due giorni di aspro combattimento, coadiuvava con perizia e coraggio il proprio comandante. Si offriva volontariamente per esplorare un torrente dove il nemico opponeva tenacissima resistenza, riuscendo a raccogliere dati importanti sulla difesa avversaria. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Iusuf ben Abdalla ben Belgassen, ascari del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — Porta arma tiratore, nonostante la forte reazione avversaria, si spingeva arditamente avanti con la propria arma per eseguire fuoco più efficace, riuscendo con raffiche bene aggiustate a sventare una infiltrazione nemica. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Lahadi Ben Ali, sciumbasci (478), del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 1ª compagnia. — In vari giorni di combattimento di distinse per calma e sprezzo del pericolo e coadiuvò validamente il proprio comandante di plotone. — Gianagobo-Dabanac, 15-19 aprile 1936-XIV.

Kalifa ben Bescir Bachir, ascari del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 2ª compagnia. — Comandante di pattuglia, benchè ferito, dimostrava fermezza di animo e sentimento militare, incitando i compagni a non curarsi di lui e proseguire nel compito loro affidato. Solo al termine della missione si faceva condurre al posto di medicazione. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Kalifa ben Massaud, sciumbasci (5673), del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Durante un giorno ed una notte di accanito combattimento coadiuvava efficacemente il proprio comandante di plotone, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo, nell'attacco di una importante posizione nemica. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Lahadi ben Jaia Deif, ascari (12117), del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — Porta ordini di compagnia, durante due giorni di combattimento, assolveva i propri compiti con abnegazione e coraggio, per assicurare i collegamenti, si sostituiva ripetutamente ad altri porta ordini attraversando zone scoperte nei momenti di maggiore violenza del fuoco nemico. — Gianagobo, 15-16 aprile 1936-XIV.

Mamud Ussein II, muntaz (452) del 4° reggimento fanteria coloniale, sezione cannoni per fanteria. — Puntatore di un pezzo, incurante del fuoco nemico eseguito da brevi distanze, continuava ad assolvere il suo compito con calma, perizia e coraggio, contribuendo efficacemente al buon risultato dei tiri. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Mansur ben Abdussalam, ascari del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 2ª compagnia. — Per rifornire una mitragliatrice rimasta senza munizioni, attraversava di propria iniziativa una zona fortemente battuta dal fuoco nemico, dimostrando esemplare coraggio. — Dabanac, 19 aprile 1936-XIV.

Mbark ben Massaud, sciumbasci (5666), del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico, 3ª compagnia. — Sciumbasci vice comandante di plotone, in due giornate di combattimento, fu di valido aiuto al proprio ufficiale, distinguendosi costantemente per coraggio e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Mehemed ben Hag Salem, muntaz (4272), del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — Capo arma, sotto il fuoco avversario, portava arditamente la propria mitragliatrice all'imbocco di una caverna occupata dal nemico, e, col suo fuoco, lo obbligava ad evacuarla. — Gianagobo, 15-16 aprile 1936-XIV.

Megid ben Scebani, ascari (21067) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Partecipava con esemplare coraggio al rastrellamento di caverne difese tenacemente dal nemico, catturando armi e prigionieri. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Miled ben Abdussalam, buluc basci (4382) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, compagnia comando. — Capo squadra mitragliatrici pesanti, durante tre giornate di combattimento, impiegava la propria arma con coraggio, calma e perizia, non esitando a postarla in zone scoperte e battute, purchè il tiro riuscisse maggiormente efficace. — Uadi Karrak-Uadi Dabenac, 15-19 aprile 1936-XIV.

Mohamed Abduraman, buluc basci (0654), del 4° reggimento fanteria coloniale, sezione cannoni per fanteria. — Graduato di sezione cannoni per fanteria, incurante del fuoco nemico, eseguito da brevi distanze, continuava ad assolvere i suoi compiti con calma, perizia e coraggio, cooperando efficacemente al buon risultato dei tiri. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Mohamed ben Amor Arefi, muntaz (10223), del 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. — Tiratore di mitragliatrice pesante, noncurante del violento fuoco avversario, eseguiva tiro efficace contro un nucleo nemico appostato in una caverna, riducendolo al silenzio. Già distintosi in precedenti combattimenti per valore ed attaccamento al dovere. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Mohamed ben Brahim Matug, buluc basci (11690), del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Si distingueva nel condurre il proprio buluc all'assalto di una munita caverna nemica, catturando armi e munizioni. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Mohamed ben Hamed, muntaz del comando divisionale fanteria coloniale « Libia ». — Sotto il tiro violento e preciso dell'avversario, recapitava ordini e riforniva acqua e munizioni ai reparti più impegnati, dimostrando coraggio ed esemplare sprezzo del pericolo. — Gianagobo-Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Mohamed ben Mansur Nalut, ascari (16489), del 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. — Durante un combattimento si distingueva per esemplare coraggio. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Mohamed ben Mohamed Haddad, sciumbasci (4347), del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — In due giornate di combattimento, si prodigava con abnegazione e coraggio nel coadiuvare il proprio comandante di plotone, non esitando ad esporsi, per meglio assolvere i suoi compiti, dove maggiore era il pericolo. — Gianagobo, 15-16 aprile 1936-XIV.

Muftà Abdalla, muntaz (7865) del 4° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. — Al seguito del comando del reggimento, nel combattimento di Bircut, sprezzante del pericolo, fatto segno a intenso fuoco nemico, ingaggiava l'inseguimento di un gruppo di armati abissini, che disperdeva dopo averne abbattuti due. Magnifico esempio di valore e di aggressività. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Muftà ben Amed ben Ali, sciumbasci (1734) del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico, 3ª compagnia. — In due giorni di combattimento, dette ripetute prove di coraggio, prodigandosi nel recapito di ordini attraverso zone battute e accorrendo nei punti più pericolosi. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Muftà ben Brahim Giani, ascari (12478), del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 2ª compagnia. — Sotto nutrito fuoco avversario, seguiva il proprio capo arma, coadiuvandolo efficacemente nell'esecuzione di un rischioso compito. Terminate le munizioni, provvedeva, di sua iniziativa, a rifornire l'arma, attraversando per tale scopo una zona fortemente battuta. — Dabanac, 19 aprile 1936-XIV.

Muftà ben Mohamed ben Ali, muntaz (16295) del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico, 3ª compagnia. — In un aspro combattimento, alla testa dei suoi uomini, riusciva a passare un uadi fortemente difeso dall'avversario e rimaneva poco dopo ferito. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Muftà ben Mathug, buluc basci (6308), del 3° reggimento fanteria coloniale, VI battaglione libico, compagnia comando. — Al comando di una squadra di porta ordini e conducenti, durante violento attacco nemico, accorreva in linea e contribuiva coraggiosamente a respingere l'avversario. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Muktar ben Massaud, muntaz (5608), del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Conduceva con ardimento il proprio reparto all'assalto di una munita caverna nemica, catturando armi e prigionieri. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Musbà ben Salem Barrani, muntaz (8816), del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, compagnia comando. — Comandante di squadra porta ordini di battaglione, durante tre giornate di vivaci combattimenti, si prodigava, con esemplare abnegazione, per il funzionamento del servizio a lui affidato, offrendosi sempre volontario per recare personalmente comunicazioni ai reparti dislocati nelle zone più battute e pericolose. — Uadi Korrak-Debanac, 15-19 aprile 1936-XIV.

Mussa Mohamed I, muntaz (10075), del 4° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. — Nel combattimento di Bircut, noncurante del pericolo, si lanciava all'inseguimento di un gruppo di armati che, di grotta in grotta e sparando, cercavano di dileguarsi. Desisteva dall'inseguimento solo dopo aver abbattuto due nemici e disperso gli altri. Magnifico esempio di aggressività e di tenacia. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Negib Abdussalem, buluc basci (5095) del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico, compagnia comando. — Durante un aspro combattimento, si offriva più volte per portare ordini ai carri armati attraverso zone battute intensamente da mitragliatrici nemiche, dando prova di sprezzo del pericolo. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Ramadan ben Massaud ben Mohamed, sciumbasci (4330) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — In due giornate di combattimento, si prodigava con abnegazione e coraggio nel coadiuvare il proprio comandante di plotone, esponendosi, per assolvere i suoi compiti, dove la reazione nemica era più intensa. — Gianagobo, 15-16 aprile 1936-XIV.

Saad ben Ali Mabruk, muntaz (9206), del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — Noncurante del violento fuoco avversario, si spingeva avanti, con la propria mitragliatrice leggera, in zona intensamente battuta, riuscendo col suo tiro efficace, a sventare un tentativo d'infiltrazione nemica. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Sala ben Mohamed ag Sala, muntaz (14585)), del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Conduceva con ardimento il proprio reparto all'assalto di una munita caverna nemica, catturando armi e munizioni. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Salem ben Assaied ben Mohamed, ascari (13291), del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 2ª compagnia. — Sotto nutrito fuoco avversario seguiva il proprio capo arma, coadiuvandolo efficacemente nell'esecuzione di un rischioso compito. Terminate le munizioni, provvedeva di sua iniziativa a rifornire l'arma, attraversando per tale scopo una zona fortemente battuta. — Dabanac, 19 aprile 1936-XIV.

Scettani ben Salem, ascari del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 2ª compagnia. — Sotto intenso fuoco avversario, provvedeva volontariamente allo sgombero dei feriti giacenti avanti

alla nostra linea, dando prova di sprezzo del pericolo e di cameratismo. — Dabanac, 19 aprile 1936-XIV.

Selem Abdussadik, buluc basci (869) del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico, compagnia comando. — Comandante di squadra mitraglieri, continuava per due giorni ad esplicare tenacemente la propria azione di fuoco da una posizione avanzata sottoposta a violento fuoco nemico. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Sleiman ben Zaied, ascari (15972) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 2ª compagnia. — Si portava audacemente con la propria mitragliatrice leggera a brevissima distanza dal nemico ed eseguiva un'aggiustata raffica, consentendo a due portaferiti di raccogliere e trasportare entro la nostra linea due compagni mortalmente feriti. — Dabanac, 19 aprile 1936-XIV.

Soliman Saad, buluc basci (0466) del 4° reggimento fanteria coloniale, sezione cannoni per fanteria. — Graduato di sezione cannoni per fanteria, incurante del fuoco nemico eseguito da brevi distanze, continuava ad assolvere i suoi compiti con calma, perizia e coraggio, cooperando efficacemente al buon risultato dei tiri. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Taib ben Amed, uakil (2009) del 2° reggimento artiglieria coloniale gruppo someggiato, 3ª batteria. — Tiratore di un pezzo isolato, appostato a breve distanza dal nemico per battere nidi di mitragliatrici in caverna, si distingueva per coraggio. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Zarrugh ben Mohamed, muntaz (5630) del 3° reggimento fanteria coloniale, VI battaglione libico, compagnia comando. — Comandante di squadra mitraglieri respingeva con capacità e valore un assalto nemico e rimaneva ferito gravemente. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

(2035)

Regio decreto addì 7 ottobre 1937-XV, registrato alla Corte dei conti in data 9 dicembre 1937-XVI, registro 21 Africa Italiana, foglio 323.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA DI BRONZO.

Longo Francesco di Giuseppe e di fu Mastroeni Beatrice, nato a Mandanici il 19 marzo 1893, primo capitano della 2ª divisione eritrea. — In una delicata situazione tattica, assunto il comando di due compagnie ascari, una compagnia mista di nazionali e indigeni del genio, una sezione zaptié ed il personale del quartiere generale di una divisione eritrea, contrattaccava grossi reparti abissini che tentavano di avvolgere una compagnia CC. NN. e di ostacolare l'avanzata di una colonna nostra. Riusciva con intelligente manovra e dopo vivace combattimento, a far ripiegare il nemico infliggendogli sensibili perdite e ristabilendo la situazione a nostro vantaggio. — Tembien, 20 gennaio 1936-XIV.

Perillo Giuseppe fu Paolo e fu Maria Vitale, nato a Santo Stefano Medio il 2 maggio 1893, primo capitano di complemento del XVIII battaglione eritreo — Comandante di compagnia eritrea, durante un attacco in forze, protrattosi per lunghe ore, opponeva intensa ed efficace reazione di fuoco, contribuendo a respingere forti reparti avversari, contrattaccandoli e ponendoli in fuga. Con sprezzo del pericolo dirigeva personalmente il tiro di una mitragliatrice, infliggendo al nemico gravi perdite. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Ricci Fernando di Luigi e fu Leoni Elena, nato ad Orvieto il 12 maggio 1899, primo capitano in s.p.e. del reparto comando 1° gruppo battaglioni eritrei. — Ufficiale addetto al comando di un gruppo di battaglioni eritrei, si prodigava infaticabilmente, sprezzante di ogni pericolo nel coordinare l'azione dei reparti del gruppo lanciati all'inseguimento del nemico, contribuendo validamente a stroncarne ogni tentativo di ulteriore resistenza ed a tramutarne la ritirata in fuga disordinata e precipitosa. — Passo Mekan, Lago Ascianghi, Quoram, 4-5 aprile 1936-XIV.

Assen Omardin, ascari (19797) del XIX battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Ascari porta munizioni di squadra mitraglieri, sostituiva il tiratore ferito, continuando a battere il nemico da posizione esposta al tiro. Ferito gravemente ad una gamba, persisteva valorosamente nel suo compito. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Bahatà Chifflè, ascari del XIX battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Incurante del violento fuoco nemico, visto cadere i due graduati del proprio buluc, assumeva il comando dell'unità che trascinava dove più ferveva la lotta. Contribuiva animosamente, dopo lungo corpo a corpo, a mettere in fuga un forte nucleo avversario. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Bahatà Datù, ascari (48845) del XIX battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Attendente, dopo essersi coraggiosamente prodigato durante aspro combattimento, nel rifornimento delle munizioni sotto il violento fuoco avversario, rimasto ferito, insisteva per non abbandonare il suo posto di combattimento. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Beirù Fantù, ascari del XIX battaglione eritreo, 2ª compagnia. — In una mischia, visto un avversario che stava per colpire alle spalle un ufficiale, si slanciava addosso al nemico. Dopo violenta colluttazione, in cui riportava molteplici e gravi ferite, riusciva ad uccidere l'avversario. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Destà Degiamò, ascari del XVII battaglione eritreo, reparto comando. — Ascari fedele e coraggioso, visto che un suo ufficiale stava per essere circondato da tre avversari, gli si poneva davanti per proteggerlo, indi col suo fuoco calmo e preciso riusciva ad atterrarne due ed a volgere in fuga il terzo. — Monte Lata, 22 gennaio 1936-XIV.

Frenchiel Tecleab, ascari del XVII battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Visto il proprio ufficiale comandante in grave pericolo, radunati con prontezza alcuni ascari, si gettava sugli assalitori, eliminandoli in violenta lotta corpo a corpo. — Monte Lata, 22 gennaio 1936-XIV.

Fissaiè Zemetab, ascari del XIX battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Caduto ferito lo sciumbasci della compagnia, gli faceva scudo del proprio corpo, salvandolo da altri colpi che un avversario tentava vibrargli. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Ghebreiohannes Teclai, ascari del XIX battaglione eritreo, reparto comando. — Si slanciava, con altri pochi ardimentosi, al contrattacco contro un forte nucleo nemico infliggendogli perdite, catturando armi e contribuendo al ricupero di una mitragliatrice. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Ghebriet Debesse, muntaz (40878) del comando 3° gruppo battaglioni eritrei. — Trombettiere del comando di un gruppo eritreo, si slanciava tra i primi alla baionetta, contro numerose forze regolari abissine. Rimasto due volte ferito nella mischia, non abbandonava il posto di combattimento se non al termine dell'azione. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Gheremedin Mesciesciâ, muntaz (48596) del comando 3° gruppo battaglioni eritrei. — Portaordini del comando di un gruppo battaglioni eritrei, dopo essersi prodigato nel suo servizio, attraversando terreno intensamente battuto, si lanciava alla baionetta fra i primi, intonando canti di guerra. Uccideva due regolari abissini, e, sebbene ferito, catturava le loro armi. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Gheremedhin Tecchiè, buluc basci (36122) del XIII battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Durante lungo e violento combattimento, accortosi che reparti nemici tentavano di avvolgere la linea, dirigeva con prontezza, perizia ed audacia, in assenza temporanea del comandante di plotone, l'azione delle sue armi pesanti, obbligando l'avversario a disordinata fuga. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Mebratham Tuccù, ascari del XXI battaglione eritreo, reparto comando. — Conducente di mulo porta munizioni durante un combattimento, essendogli stato ucciso il quadrupede, proseguiva nel movimento portando a spalla le munizioni. Raggiunto da un avversario, impegnava con esso lotta corpo a corpo, uccidendolo e catturandogli il fucile. — Monte Meberò, Monte Lata, 22 gennaio 1936-XIV.

Mogos Amennai, buluc basci (33444) del II battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Durante sei ore di combattimento, nel contenere prima col suo reparto l'attacco nemico, nel respingerlo poi con travolgente assalto, dimostrava doti di serenità e sprezzo del pericolo. Esempio di valore ai suoi ascari, si lanciava primo ove più intenso era il fuoco avversario. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Mussa Hamed, buluc basci del XIX battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Incurante del violento fuoco nemico, visto cadere i due graduati del proprio buluc, assumeva il comando dell'unità, che trascinava dove più ferveva la lotta. Contribuiva animosamente, dopo lungo corpo a corpo, a mettere in fuga un forte nucleo avversario. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Mussiè Tesfai, ascari (55879) del XIX battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Ascari mitragliere, si distinse in combattimento per coraggio e bravura. Ferito, rimase al suo posto di combattimento. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Aregai Gheremariam, ascari del XIX battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Ascari porta munizioni, sotto micidiale fuoco nemico, ri-

forniva a più riprese la propria arma, assicurandone la continuità di fuoco. Gravemente ferito ad entrambe le gambe, insisteva per rimanere in linea. Bell'esempio di abnegazione e di valore. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Petros Gheremedin, ascari del XIX battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Ascari di giovanissima età, di spirito guerriero veramente esemplare, in un cruento corpo a corpo, si portava alla testa della compagnia, incitando i camerati e salvando un ufficiale in pericolo. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Teclaimanot Semehrè, casci del XIX battaglione eritreo, reparto comando. — Casci di un battaglione eritreo, durante un combattimento, nonostante il violento fuoco nemico, assolveva con encomiabile zelo il suo compito di dare conforto ai feriti e di curare il seppellimento dei morti. Nelle fasi più critiche della lotta, dava inoltre prova di fedeltà e di coraggio, prodigandosi animosamente nel rifornire di munizioni i reparti e nell'incitare alla lotta i combattenti. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Tesfai Taflà, ascari del XVII battaglione eritreo, 3ª compagnia. — Benchè ferito in precedente scontro, si lanciava all'assalto alla baionetta con foga ed audacia. — Monte Lata, 22 gennaio 1936-XIV.

Zumui Mahari, ascari del II battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Durante sei ore di combattimento, benchè ferito alla testa, si prodigava nella sua mansione di porta feriti, tra l'imperversare del fuoco nemico, fino all'esaurimento delle sue forze. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA.

Barchetta Giacomo di Giovanni e di Nicoletta Rispoli, nato a Marigliano il 10 aprile 1912, soldato del 4° gruppo battaglioni eritrei. — Addetto al funzionamento di una stazione radio al seguito di una colonna, assolveva con calma ed ardimento il suo servizio, noncurante del fuoco di fucileria nemica. — Quoram, 5-6 aprile 1936-XIV.

Bellini Gino di Luigi e di Bembo Iole, nato a Verona il 26 maggio 1900, tenente medico di complemento della sezione sanità 2ª divisione eritrea. — Subalterno di un reparto someggiato di sezione sanità, fin dall'inizio del combattimento, si prodigava instancabilmente con passione e sprezzo della vita, per oltre trenta ore ininterrotte, nella cura di numerosi feriti, malgrado il suo reparto fosse dislocato in località esposta ai tiri nemici che ferivano un suo dipendente ed uccidevano un ferito appena medicato. — Mai Ceu, 31 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Bigerni Umberto di Andrea e di Fuochi Agata, nato a Lisciano Niccone il 5 luglio 1912, caporale del 4° gruppo battaglioni eritrei. — Addetto al funzionamento di una stazione radio al seguito di una colonna, assolveva con calma ed ardimento il suo servizio, noncurante del fuoco di fucileria nemica. — Quoram, 5-6 aprile 1936-XIV.

Di Cola Arturo di Domenico e di Ciocca Angela, nato ad Aquila il 24 novembre 1899, tenente di complemento del II battaglione complementare eritreo. — Inviato a comunicare disposizioni ad un reparto di retroguardia, attaccato sul far della notte da armati etiopici, con pronta iniziativa e coraggio, alla testa di mezzo plotone di ascari, riusciva, con tempestivo ed aggiustato fuoco, a sventare la minaccia avversaria sul fianco della colonna ed a determinare la fuga del nemico. — Enda Micael Tucul, 3 dicembre 1935-XIV.

Gargia Giovanni di Giulio e di Grande Giovanna, nato a San Martino d'Agri il 23 aprile 1905, tenente medico in s.p.e. della sezione sanità 2ª divisione eritrea. — Comandante di reparto someggiato di sezione sanità, distaccato, durante una battaglia, quale elemento avanzato, verso la linea di combattimento, impiantava il proprio reparto a breve distanza dalla linea, prodigandosi, con calma e sprezzo del pericolo, nel soccorso dei numerosi feriti, che affluivano al suo reparto. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Lamberti Nunziato fu Ernesto e fu Amalia Sodice, nato a Torre Annunziata il 23 aprile 1897, tenente di complemento del XVIII battaglione eritreo. — Comandante di un plotone fucilieri, attaccato da forze superiori di numero, dopo aver inflitto loro molte perdite, si lanciava arditamente al contrattacco, sbaragliandole. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Nanni Gino di Giuseppe e di Fanti Giuseppina, nato a Monzuno il 24 maggio 1912, sergente del 4° gruppo battaglioni eritrei. — Addetto al funzionamento di una stazione radio al seguito di una colonna, assolveva con calma ed ardimento il suo servizio, noncurante del fuoco di fucileria nemico. — Quoram, 5-6 aprile 1936-XIV.

Pasquali Mario di Romeo e di Costanza Agostinelli, nato a Roma il 26 ottobre 1905, tenente in s.p.e. del II gruppo artiglieria da montagna eritrea. — Comandante di sezione d'artiglieria, dirigeva con perizia il tiro dei suoi pezzi dimostrando, sotto l'incalzare del nemico, calma e sprezzo del pericolo. Incitava con la parola e con l'esempio i suoi ascari ed infliggeva perdite rilevanti al nemico. — Monte Lata, 22 gennaio 1936-XIV.

Tavazza Angelo di Erminio e di Mussi Giustina, nato a Milano il 16 marzo 1909, sergente del comando 4° gruppo battaglioni eritrei. — Militare addetto al funzionamento della stazione radio al seguito di una colonna, continuava con calma e sprezzo del pericolo il suo servizio, noncurante del fuoco di fucileria nemica cui la stazione era fatta segno ed assolvendo appieno il compito affidatogli. — Quoram, 5-6 aprile 1936-XIV.

Adgoi Gherenchiel, ascari del XVII battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Durante un assalto, visto cadere un muntaz, si prodigava per trasportarlo entro le nostre linee. Assalito da un nucleo nemico, e constatato che il muntaz era deceduto, si slanciava contro il gruppo, riuscendo a porlo in fuga. — Debra Amba, Monte Lata, 22 gennaio 1936-XIV.

Afeuorchi Demozè, muntaz, (56832) del II battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Durante sei ore di combattimento, con la sua mitragliatrice leggera opportunamente postata infliggeva al nemico attaccante notevoli perdite. Si lanciava tra i primi all'assalto, inseguendo poi col fuoco il nemico in fuga. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Belai Cashai, muntaz (60220) del II battaglione eritreo, reparto comando. — Durante un aspro combattimento, sotto il nutrito fuoco di fucileria nemica, assolveva instancabile e con sprezzo del pericolo il servizio di porta ordini. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Berenè Chidanè, muntaz del XIX battaglione eritreo, 1ª compagnia. — In aspro combattimento si distingueva per coraggio, ardire e sprezzo del pericolo, contribuendo a contenere l'urto di forti nuclei nemici che venivano poi messi in fuga. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Berhè Toclom, buluc basci del XIX battaglione eritreo, 1ª compagnia. — In aspro combattimento si distingueva per coraggio, ardire e sprezzo del pericolo, contribuendo a volgere in fuga forti nuclei nemici. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Gheremedin Derar, muntaz (53926) del II battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Durante sei ore di combattimento, nel contenere prima l'attacco nemico, nel lanciarsi poi all'assalto ed all'inseguimento, era di esempio agli ascari per calma e sprezzo del pericolo. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Ghebredenchil Hailenchiel, ascari (67754) del II battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Durante sei ore di combattimento, si comportava valorosamente, finchè rimaneva ferito. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Gheresghier Immesghen, muntaz (55779) del XIX battaglione eritreo, 1ª compagnia. — In aspro combattimento si distingueva per coraggio, ardire e sprezzo del pericolo, contribuendo a contenere l'urto di forti nuclei nemici che venivano poi messi in fuga. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Hassen Derar, buluc basci (40074) del II battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Comandante di squadra mitragliatrici pesanti, dopo aver contribuito a contenere un attacco aggirante avversario, postava audacemente, sotto il fuoco nemico, la propria arma allo scoperto, infliggendo gravi perdite a nuclei nemici. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Ibrahim Mohamed, buluc basci (10709) del 2° gruppo artiglieria da montagna eritreo, 3ª batteria. — Capo sezione mitragliatrici di una batteria eritrea, rimaneva ultimo sulla posizione proteggendo, sotto il fuoco nemico, lo spostamento della batteria, ed arrestando col fuoco delle sue armi numerosi nuclei avversari. — Monte Lata, 22 gennaio 1936-XIV.

Icalò Ghermè, muntaz (53563) del II battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Capo arma di mitragliatrice leggera, incurante del fuoco cui veniva fatto segno, giungeva tra i primi sulla posizione avversaria contribuendo a fugare nuclei nemici e ad infliggere loro perdite. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Johannes Tesfamariam, muntaz (49548) del II battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Durante sei ore di combattimento dimostrava calma e sprezzo del pericolo. In un assalto uccideva un capo nemico e ne riportava le armi. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Mohamed Soliman, ascari (52597) del XXI battaglione eritreo, reparto comando. — Trombettiere di un battaglione eritreo e porta gagliardetto, accerchiato da un nucleo di armati, sparava prontamente ed efficacemente contro di essi liberandosi e riuscendo a porre in salvo il gagliardetto. — Monte Meberò, Monte Lata, 22 gennaio 1936-XIV.

Negussiè Gherechidan, buluc basci (29539) del XIX battaglione eritreo, 1ª compagnia. — Comandante di un buluc mitraglieri, in aspro combattimento, sprezzante del pericolo, dirigeva allo scoperto il fuoco delle sue armi. Con efficace lancio di bombe a mano, allontanava inoltre nuclei nemici che minacciavano le mitragliatrici. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Seium Cahai Alì, buluc basci (18545) del II battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco aggirante nemico, postava la propria arma allo scoperto, arrecando, con precise raffiche, gravi perdite all'avversario. Successivamente contribuiva efficacemente alla conquista di una posizione avversaria, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Sereghè Mebrathù, ascari (60904) del II battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Tiratore di mitragliatrice leggera, si spingeva arditamente sul fianco di un forte nucleo avversario e con tiro efficace lo costringeva ad allontanarsi dalla posizione. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Salomon Chefle Sellassè, ascari del XVII battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Durante un assalto alla baionetta, particolarmente si distingueva per audacia e valore. — Monte Lata, 22 gennaio 1936-XIV.

Tahamè Mosasghi, ascari del XIX battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Ascari porta ordini, avuto incarico di recapitare un ordine, dopo aver assolto il compito, sostituiva d'iniziativa un tiratore di mitragliatrice ferito, eseguendo per tre ore, intenso e preciso fuoco contro l'avversario incalzante. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Tesfamariam Andenchiel, muntaz (51652) del II battaglione eritreo, 2ª compagnia. — Coadiuvava efficacemente il proprio comandante di buluc, incitando i compagni e precedendoli nell'attacco, incurante del fuoco avversario. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

Voldelibanos Gaber, buluc basci (30198) del II battaglione eritreo, 4ª compagnia. — Comandante di squadra mitraglieri, sotto raffiche di fucileria avversaria, postava la propria arma allo scoperto sul fianco del nemico, provocandogli gravi perdite con fuoco preciso, dando così prova di calma e di sprezzo del pericolo. — Mechennò, 20 gennaio 1936-XIV.

(1928)

Regio decreto 8 *luglio* 1937-XV, *registrato alla Corte dei conti, addì* 16 *ottobre* 1937-XV, *registro* 20 *Africa Italiana, foglio* 167.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Abdalla ben Kalifa, buluc basci (5843) del 1º reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Comandante di buluc rifornitori, partecipava volontariamente all'attacco di importanti posizioni nemiche. Durante l'assalto ad una caverna difesa tenacemente, visto cadere un proprio camerata, lo sostituiva nel comando della squadra trascinando con l'esempio gli ascari, che dopo accanita lotta conquistavano la caverna. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Abdussalam ben Massaud, ascari (18461) del 3º reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 1ª compagnia (*alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice leggera, si slanciava tra i primi al contrattacco contro un forte nucleo avversario che, occultato in una boscaglia, reagiva con intensa fucileria, e mitragliandolo con l'arma in braccio, contribuiva efficacemente a sgominarlo. Colpito a morte, cedeva la mitragliatrice ad un compagno affinchè seguisse il suo esempio. — Uadi Korrak, 15 aprile 1936-XIV.

Alì Abdussalem, muntaz (7742) del 4º reggimento fanteria coloniale, IX battaglione libico, 10ª compagnia, (*alla memoria*). — Comandante di un buluc fucilieri fortemente provato da violento fuoco nemico, infondeva ai propri dipendenti coraggio, incitandoli alla lotta. Lanciatosi all'assalto contro l'avversario, annidato in terreno insidioso, cadeva eroicamente sul campo. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Amed ben Amor, sciumbasci (23221) del 1º reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, plotone esploratori. — Comandante di un gruppo di pattuglie esploratori, venuto a contatto con forze abissine molto superiori di numero, arditamente le attaccava infliggendo loro rilevanti perdite e resistendo poi tenacemente sul posto sino al sopraggiungere delle compagnie avanzate del proprio battaglione. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Cortese Giovanni di Giacchino e di Indelicato Marta, nato il 5 gennaio 1911 a Tunisi, sottotenente di complemento del 1º reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Durante l'attacco di una posizione nemica, continuava, benchè ferito, a combattere animosamente. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Abdalla ben Sala, ascari (16440) del 1º reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Con la propria mitragliatrice leggera si slanciava tra i primi all'assalto di una caverna nemica, contribuendo efficacemente alla distruzione dei difensori. In seguito partecipava all'attacco di una importante posizione avversaria, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Abdelkerim ben Mohamed, sciumbasci (24428) del comando 1º reggimento fanteria coloniale, divisione Libia. — Addetto ad un comando di reggimento, si prodigava con perizia ed ardire, in un aspro combattimento, nel coadiuvare i propri superiori, portandosi, per esplicare i suoi compiti, là dove maggiore era il pericolo. Durante un improvviso attacco nemico, si slanciava coraggiosamente di propria iniziativa al contrattacco in testa ad un nucleo di ascari. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Abdulafid ben Alì, ascari del 3º reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — Benchè gravemente ferito due volte, rimaneva imperturbabile al suo posto fino al termine del combattimento senza farsi medicare; raggiungeva poi il posto di medicazione solo dietro ordine del suo comandante di plotone. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Akim Mohamed, uakil (7890) del 4º reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico, 7ª compagnia. — Ferito ad una gamba, si rifiutava di recarsi al posto di medicazione nonostante le continue esortazioni del proprio comandante di squadra, e, trascinandosi avanti, continuava animosamente a combattere per l'intera giornata. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Alì Abdulkerim, ascari (8873) del 4º reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico, 7ª compagnia. — Tiratore di mitragliatrice leggera, conscio della situazione pericolosa in cui si trovava il suo plotone, rimaneva, benchè ferito, al suo posto di combattimento, continuando a far fuoco e dando prova di alto sentimento del dovere e di sprezzo della vita. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Alì Gema, muntaz (6819) del 4º reggimento fanteria coloniale, IX battaglione libico, 10ª compagnia. — Capo arma di squadra mitragliatrici leggere, benchè ferito gravemente alla testa e ad una spalla, dava, con mirabile fermezza e coraggio, opportune disposizioni per il cambiamento di postazione dell'arma, perchè individuata dall'avversario. Costretto poi a lasciare il suo posto di combattimento, si rammaricava soltanto di non poter proseguire nell'azione. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Alì ben Mohamed Guidin, sciumbasci (3055) del 3º reggimento fanteria coloniale, VI battaglione libico, compagnia comando. — Comandante di plotone, accorreva con slancio in rinforzo di una compagnia gravemente provata ed infliggeva, dopo violenta lotta a corpo a corpo, rilevanti perdite all'avversario. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Alì ben Mohamed Regeb, sciumbasci (4231) del 3º reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — In aspro combattimento, coadiuvava, con grande ardimento, il proprio comandante di plotone. Durante violento attacco nemico, d'iniziativa si slanciava alla testa di un buluc all'assalto di un forte gruppo avversario avvistato a breve distanza, infliggendo ad esso gravi perdite ed obbligando i superstiti a ripiegare precipitosamente. — Gianagobo, 15-16 aprile 1936-XVI.

Alì Meragia, uakil (6345) del 4º reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico, 5ª compagnia. — Porta ordini, durante un aspro combattimento, assolveva ininterrottamente con abnegazione ed ardire i suoi compiti, sotto l'intenso fuoco nemico. Ferito gravemente, dimostrava fermezza e coraggio degni di ammirazione. — Gianagobo, 15-16 aprile 1936-XIV.

Ammar ben Dau, ascari (23087) del 1º reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. — Rifornitore di squadra mitragliatrici pesanti, disimpegnava con coraggio le proprie mansioni nonostante la violenza del fuoco avversario. Ferito ad una gamba, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e continuava a combattere come fuciliere. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Assen ben Sadek, ascari (19240) del 1º reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Fra i primi si slan-

ciava all'assalto di una caverna difesa tenacemente dal nemico, incitando i propri compagni a travolgere ogni resistenza e dando prova di esemplare ardimento. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Bescir ben Assen, buluc basci (12199) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Sotto intenso fuoco di mitragliatrici irrompeva arditamente alla testa del proprio reparto in una caverna, provocando la resa del nemico. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Brahim ben Kalifa, ascari (19265) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Con grande coraggio e sprezzo del pericolo si slanciava fra i primi all'assalto di una caverna difesa accanitamente dal nemico, contribuendo efficacemente alla conquista di un'importantissima posizione. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Brahim Salak, sciumbasci (0137) del 4° reggimento fanteria coloniale, IX battaglione libico, compagnia comando. — Sciumbasci interprete, durante un aspro combattimento, accortosi che il comando di battaglione era fatto segno a nutrito fuoco di mitragliatrici e fucileria, riuniva i pochi militari che aveva intorno e con impeto travolgente si lanciava all'assalto, infliggendo all'avversario gravi perdite. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Bukatra Assen, sciumbasci (0182) del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico, 6ª compagnia. — Durante due giorni di aspro combattimento, coadiuvava il proprio comandante di plotone e con ardimento ed abnegazione ammirevoli. Caduto gravemente ferito il proprio ufficiale, assumeva immediatamente il comando del reparto, che portava con vigoroso slancio all'attacco causando al nemico gravissime perdite. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Buldea Abdarabba, muntaz (5473) del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico, 5ª compagnia. — Comandante di buluc, venuto a mancare un port'arma tiratore di mitragliatrice leggera, lo sostituiva e, con fuoco efficace arditamente eseguito da postazione situata oltre la prima linea, sventava ripetuti assalti nemici. Persisteva animosamente nell'azione per tutta la durata del combattimento, quantunque esposto al tiro nemico, dando bell'esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Daud Saad, buluc basci (857) del 4° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. — Comandante di buluc salmerie, durante un tentativo nemico di aggiramento, riuniva i conducenti esuberanti alla guardia dei quadrupedi, e con slancio ed ardimento li guidava all'assalto. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Endave Bubacher, muntaz (10073) del 4° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. — Muntaz addetto alle salmerie di un reggimento partecipava valorosamente all'assalto contro elementi nemici che tentavano un aggiramento. Ferito, non abbandonava il combattimento che in seguito a perentorio ordine del comandante di compagnia. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA.

Atzori Ilario fu Pietro e di Giulietta Marangiu, nato il 23 ottobre 1908 a Terr'Alba (Cagliari), sergente maggiore del reparto genio zappatori-artieri idrici, divisione « Libia ». — Sottufficiale di un reparto del genio, durante un attacco nemico, dava prova di perizia e di coraggio, concorrendo validamente a far ripiegare in disordine l'avversario, dopo due ore di combattimento e ad infliggergli perdite. — Uadi Sullul, 28 aprile 1936-XIV.

Augusti Mario di Arturo e di Maria Antonietta Franceschini, nato il 18 dicembre 1905 a Roma, tenente medico in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico. — Ufficiale medico di battaglione, durante due giorni di aspri combattimenti, si prodigava, con abnegazione e sprezzo del pericolo nell'apprestare, sotto l'intenso fuoco nemico, le cure ai feriti, recandosi di sua iniziativa in primissima linea per medicare i più gravi. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Barbieri Enzo di Achille e fu Rina Mazzi, nato a San Polo d'Enza il 26 ottobre 1913, sottotenente di complemento della divisione « Libia » (III gruppo bande armate). — Comandante di plotone mitraglieri facente parte della retroguardia di una colonna autocarrata, assolveva i suoi compiti con perizia e sprezzo del pericolo collaborando efficacemente alla protezione della colonna durante un combattimento. — Tugh Fafan, 25 aprile 1936-XIV.

Cervasio Emilio di Gaetano e di Ferrara Ermelinda, nato il 5 agosto 1909 a Napoli, sergente maggiore del 1° reggimento artiglieria coloniale, gruppo da 65/17, 2ª batteria someggiata. — Capo pattuglia O.C. di batteria someggiata libica, dava in più circostanze prove di coraggio e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, Harar, 15 aprile-9 maggio 1936-XIV.

Cherubini Claudio di Umberto e di Giappichelli Gabriella, nato il 12 marzo 1910 a Umbertide, tenente in s.p.e. del 1° reggimento artiglieria coloniale, gruppo da 65/17, 2ª batteria someggiata. — Sottocomandante di batteria someggiata libica, dava ripetute prove di coraggio. — Gianagobo, Bircut, Harar, 15 aprile-9 maggio 1936-XIV.

Guercio Gioacchino di Salvatore e di Bianca Concetta, nato il 15 marzo 1906 a Cefalù, tenente di complemento del 1° reggimento artiglieria coloniale, gruppo da 65/17, 2ª batteria someggiata. — Comandante di sezione di batteria someggiata libica, dava ripetute prove di coraggio. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-Harar, 8-9 maggio 1936-XIV.

Romei Domenico di Francesco e di fu La Serra Cosima, nato il 18 gennaio 1911 ad Avetrana, sergente maggiore del 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. — Partecipava animosamente ad un assalto contro nemico che, appostato in caverna si difendeva accanitamente, concorrendo, dopo violenta lotta, ad eliminarlo. — Dabanac, 17 aprile 1936-XIV.

Rosati Giuseppe di Paolino e fu Biasioli Maria, nato il 30 aprile 1907 a Manoppello, sottotenente di complemento del 1° reggimento artiglieria coloniale, gruppo da 65/17, 2ª batteria someggiata. — Comandante di sezione di batteria someggiata libica, dava in più circostanze prove di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Rosi Vittorio Emanuele di Bruno e fu Luigia Fioretti, nato il 1° giugno 1901 a Roma, tenente medico in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, divisione « Libia ». — Dirigente il servizio sanitario di un reggimento, svolgeva coraggiosamente la sua opera sotto il fuoco avversario, prodigandosi nell'assistenza dei feriti anche presso i posti di medicazione di battaglione. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Zoppi Zelio di Giuseppe e di Celestina Cartonetti, nato il 18 maggio 1902 ad Ancona, tenente medico in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico. — Ufficiale medico di battaglione, durante un aspro combattimento, dette prove di calma e di valore personale nel prodigare le cure ai feriti nonostante il fuoco avversario. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Abdalla ben Ali, buluc basci (2805) del 3° reggimento fanteria coloniale, sezione cannoni da 65/17. — Capo pezzo di sezione cannoni da 65/17, sotto l'intenso fuoco nemico, dirigeva con perizia ed ardimento, da postazioni molto avanzate, il tiro del proprio pezzo, riuscendo ad eliminare centri di resistenza che ostacolavano l'avanzata della fanteria. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Abdalla ben Salem, buluc basci (14179) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Arditamente conduceva il proprio buluc all'assalto di una munita caverna nemica, catturando armi e prigionieri. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Abdulamid ben Mohamed, buluc basci (065) del 2° reggimento artiglieria coloniale, gruppo someggiato, 3ª batteria. — Capo pezzo, sotto violento fuoco nemico, dirigeva con calma e sprezzo del pericolo l'azione del suo pezzo che agiva isolato, a breve distanza dall'avversario, per battere nidi di mitragliatrici sistemate in caverna. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Abdussalam ben Ali, *muntaz* (5707) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, compagnia comando. — Comandante di pattuglia, attaccato improvvisamente da forze soverchianti, si fissava coraggiosamente al terreno e con fuoco efficace infliggeva gravi perdite all'avversario mettendolo in fuga. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Abdussalam ben Omar, ascari (16330) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Ascari portaordini, partecipava volontariamente all'assalto contro nemico sistemato a difesa in una caverna, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Aissa ben Amed, sciumbasci (2018) del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico, 3ª compagnia. — Sciumbasci vice comandante di plotone, in due giornate di combattimento, fu di valido aiuto al proprio ufficiale e tenne contegno esemplare per valore e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Ali ben Amor, buluc basci (5407) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Guidava con esemplare ardimento la propria squadra all'assalto contro nemico che, sistemato in caverna, si difendeva accanitamente. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Ali ben Brahim Crema, buluc basci (10375) del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico, 1ª compagnia. — Buluc

basci comandante di squadra porta ordini, si lanciava animosamente contro nemici annidati in una grotta che raggiungeva per il primo, infliggendo perdite all'avversario e mettendolo in fuga. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Ali ben Brahim Zaied, ascari del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 2ª compagnia. — Durante il combattimento si esponeva volontariamente al fuoco nemico per raccogliere feriti in zone violentemente battute. — Dabanac, 19 aprile 1936-XIV.

Ali ben Bubaker, muntaz (11719) del 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. — Porta ordini di compagnia mitraglieri, durante cinque giornate di combattimento si prodigava, spesso volontariamente, con sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco nemico, nel collegare il comando di compagnia con i plotoni decentrati sulla fronte del reggimento. — Gianagobo, Bircut, Daga Medò, 14-24 aprile 1936-XIV.

Ali ben Gheddafi, muntaz (12050) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 2ª compagnia. — Capo arma di mitragliatrice leggera, audacemente, sotto nutrito fuoco avversario, si portava, oltre la nostra linea, a breve distanza dal nemico, e con intensa ed aggiustata raffica della sua arma, permetteva a due portaferiti di raccogliere due compagni feriti mortalmente. — Dabanac, 19 aprile 1936-XIV.

Ali ben Iassin, sciumbasci del comando divisione fanteria coloniale « Libia ». — Sotto violento fuoco avversario, si prodigava nel recapito di ordini e nel rifornimento di acqua e munizioni ai reparti impegnati, dando prova di abnegazione e di coraggio. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Ali ben Mohamed, muntaz (9035) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — Durante un aspro combattimento, impiegava con perizia ed ardire la propria mitragliatrice leggera e riusciva a sventare un pericoloso tentativo di infiltrazione avversaria. — Gianagobo, 15-16 aprile 1936-XIV.

Ali ben Mohamed Giauat, muntaz (12010) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Muntaz porta ordini, partecipava volontariamente e con ardimento all'assalto di una caverna difesa accanitamente dal nemico, contribuendo alla completa distruzione dei difensori. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Ali ben Nail, uakil (21329) del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico, 2ª compagnia. — Uakil mitragliere, durante un combattimento, si portava con la propria arma nei punti più esposti, riuscendo a battere efficacemente forti nuclei avversari. — Torrente Korrak, 16-17 aprile 1936-XIV.

Amed ben Mohamed Nur, ascari (11589) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Sotto intenso fuoco avversario, durante una giornata ed una notte di combattimento, recapitava gli ordini affidatigli dal proprio comandante di compagnia, dando prova di sprezzo del pericolo e di abnegazione. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Amed ben Mohamed ben Amed, sciumbasci (5529) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Coadiuvava con esemplare coraggio il proprio comandante di plotone, contribuendo efficacemente alla conquista di una importante posizione nemica. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Amor ben Bahari, buluc basci (9671) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 1ª compagnia. — Guidava la sua squadra con ardimento e contribuiva validamente a stroncare un attacco nemico. — Gianagobo, Dabanac, 15-19 aprile 1936-XIV.

Amor ben Kalifa ben Ascar, ascari (19264) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Porta ordini, incurante del pericolo, percorreva varie volte una zona di terreno intensamente battuta dal fuoco di mitragliatrici e fucileria nemiche, dando prova di coraggio e di abnegazione. — Giangobo, 16 aprile 1936-XIV.

Amor ben Mohamed Gerrai, buluc basci (4470) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, compagnia comando. — Capo squadra mitragliatrici pesanti, durante tre giornate di intenso combattimento, impiegava la propria arma con perizia ed ardimento, noncurante della violenza del fuoco avversario. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Assen ben Kalifa, buluc basci (3988) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 1ª compagnia. — Guidava la sua squadra con ardimento e perizia e contribuiva validamente a stroncare un attacco nemico. — Gianagobo-Dabanac, 15-19 aprile 1936-XIV.

Assen ben Mahatugh, buluc basci (5530) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — Alla testa del suo buluc, nonostante le perdite subite, si slanciava animosamente all'attacco contro nemico annidato in terreno insidioso e coperto. Penetrava per primo nella posizione avversaria, uccidendo personalmente quattro nemici e catturandone i fucili e le munizioni. Successivamente, non curante della reazione avversaria, raggiungeva tra i primissimi l'obiettivo del reparto. — Torrente Korrak, 15 aprile 1936-XIV.

Assen ben Mohamed, muntaz (10225) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. Arditamente conduceva il proprio reparto all'assalto di una munita caverna nemica, catturando armi e munizioni. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Belaid ben Kalifa, sciumbasci (5548) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Alla testa di pochi militari indigeni attaccava e conquistava una caverna difesa da elementi nemici. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Belgassen ben Salem, sciumbasci (24030) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Coadiuvava con perizia e valore il proprio comandante di plotone che, ferito durante l'azione, era rimasto al suo posto di combattimento. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Brahim ben Assen Salem, buluc basci (11069) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 2ª compagnia. — Comandante di buluc, neutralizzava con intelligente azione di fuoco il nemico sistemato in caverna, permettendo ad altro buluc della compagnia di penetrarvi di sorpresa. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Brahim ben Brak, buluc basci (4519) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, compagnia comando. — Capo squadra mitragliatrici pesanti, durante tre giornate di intenso combattimento impiegava la propria arma con perizia e coraggio, noncurante del violento fuoco avversario. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Dau ben Mohamed, sciumbasci (5193) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 2ª compagnia. — Durante tre giornate di combattimento dava continua prova di coraggio e di sprezzo del pericolo, coadiuvando validamente il proprio comandante di plotone. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Farag ben Mohamed, buluc basci (9235) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 3ª compagnia. — Durante un combattimento, si slanciava animosamente all'assalto contro posizioni nemiche, alla testa del suo buluc, noncurante dell'intenso fuoco avversario. Caduto il tiratore della sua mitragliatrice, lo sostituiva e con tiro efficace costringeva il nemico alla fuga. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Fiturì ben Aiub, sciumbasci (6060) del 3° reggimento fanteria coloniale, II battaglione libico, 1ª compagnia. — In vari combattimenti, coadiuvava con perizia ed esemplare sprezzo del pericolo il proprio comandante di plotone. — Gianagobo, Dabanac, 15-19 aprile 1936-XIV.

Otman ben Mohamed, buluc basci (5272) del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico, 1ª compagnia. — Al comando della propria squadra, prendeva parte al rastrellamento di una zona difesa da nemico annidato in caverne, catturando armi e prigionieri e dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

(2049)

Regio decreto 6 agosto 1937-XV, registrato alla Corte dei conti, addì 10 settembre 1937-XV, registro 19 Africa Italiana, foglio 466.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Esposito Ugo di Giuseppe e di Francesca Gaetani, nato il 28 novembre 1907 a Napoli, tenente in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico. — Comandante interinale di compagnia, in due giorni di dura lotta contro nemico fortemente annidato in caverne, dava prove di perizia e di valore travolgendo ogni resistenza fino alla conquista di tutti gli obiettivi assegnatigli e infliggendo all'avversario gravi perdite. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Riccardi Luigi di Domenico e fu Rosa Maiuri, nato il 1° maggio 1894 a Ceprano, 1° capitano in s.p.e. del comando divisione fanteria coloniale « Libia ». — Durante quattro giornate di aspri combattimenti, rese volontariamente e instancabilmente i servizi più rischiosi, confermando le sue belle qualità di ufficiale risoluto ed ardimentoso. Incaricato di prendere collegamento con un battaglione impegnato in

una difficile e isolata operazione, di cui non si avevano notizie, non esitò a portarsi da solo, nel cuore della notte, fuori dalle nostre linee e, sfidando l'imboscata delle pattuglie avversarie e il tiro delle mitragliatrici nostre e nemiche che battevano il terreno, rintracciò il reparto che altri avevano ricercato invano, riportando al comando della divisione precise e dirette notizie sul reparto e sull'azione in corso. — Gianagobo-Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Accardo Giuseppe di Alberto e di Sotgiu Barbara, nato il 9 aprile 1902 ad Alghero, sergente maggiore del 2° reggimento artiglieria coloniale, gruppo someggiato, 3ª batteria. — Durante l'azione di fuoco di un pezzo isolato contro nidi di mitragliatrici situati a breve distanza, essendo stato mortalmente ferito il proprio comandante di batteria, lo trasportava prontamente al posto di medicazione, noncurante del violento fuoco nemico. Tornato poi al pezzo, incitava i serventi alla lotta e continuava a concorrere animosamente all'azione, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Bona Mario di Arnaldo e fu Grana Edvige, nato il 20 agosto 1915 a Milano, caporale del quartiere generale divisione fanteria coloniale « Libia ». — Motociclista addetto ad un comando di divisione, durante un lungo ciclo di operazioni si prodigava, con abnegazione e sprezzo del pericolo, nell'esecuzione degli ordini impartitigli dai superiori. Ripetutamente si portava sulla linea di combattimento percorrendo, incurante del pericolo, zone violentemente battute dal fuoco nemico. — Gianagobo, Bircut, Harar, 15-19 aprile 1936-XIV.

Frau Giovanni fu Vincenzo e di Piras Grazia, nato il 2 gennaio 1895 a Suelli, capitano in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, compagnia M. P. — Di propria iniziativa, con abile ardito impiego di due plotoni mitraglieri, concorreva efficacemente alla conquista di una caverna, fortemente presidiata dal nemico. Si distingueva per sprezzo del pericolo in due giorni di combattimento. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Froncillo Mario di Antonio e di Nunziatina Mazzola, nato il 3 aprile 1908 a Venezia, sergente maggiore del 4° reggimento fanteria coloniale, 5ª compagnia. — Sottufficiale di contabilità, durante 51 ore di combattimento ininterrotto, si prodigava volontariamente, sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, nel mantenere il collegamento coi plotoni in linea, coadiuvando efficacemente il comandante della compagnia e dando prova di ardimento. Si distingueva per valoroso contegno anche in un successivo combattimento. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936 XIV.

Genesini Spartaco di Carlo e di Massa Africa, nato il 28 maggio 1914 a Ferrara, caporale del quartiere generale divisione fanteria coloniale « Libia ». — Motociclista addetto ad un comando di divisione, durante un lungo ciclo di operazioni si prodigava, con abnegazione e sprezzo del pericolo, nell'esecuzione degli ordini impartitigli dai superiori. Ripetutamente si portava sulla linea di combattimento percorrendo, incurante del pericolo, zone violentemente battute dal fuoco nemico. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Leo Cataldo di Mauro Sergio e di Rita Di Bisceglie, nato il 21 giugno 1906 a Corato, tenente in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico. — Aiutante maggiore di battaglione, durante due giorni di aspri combattimenti, si prodigava incessantemente, oltre il dovere, nell'assolvimento dei propri compiti. Per assicurare i collegamenti, in momenti critici della lotta, concorreva personalmente nel recapito di ordini attraversando zone fortemente battute e dando esempio di coraggio e di abnegazione. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Nicitra Giorgio di Giorgio e di Maria Cocetta Nicitra, nato il 20 aprile 1907 a Ragusa, tenente del 1° reggimento fanteria coloniale V battaglione libico. — Comandante di plotone fucilieri, si distingueva nel passaggio di viva forza di un uadi aspramente conteso dal nemico e in un attacco contro forti nuclei avversari che venivano dispersi. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Valeriani Gino fu Carlo e fu Pavolini Giulia, nato il 18 settembre 1897 a Siena, capitano in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, divisione « Libia ». — Aiutante maggiore di un reggimento, in due giornate di aspri combattimenti, dava ripetute prove di abnegazione e di ardimento. Compiva personalmente difficili e pericolose missioni di collegamento in terreno fittamente coperto e fortemente insidiato dal nemico. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Zancanaro Angelo fu Giacomo e fu Antonia Zancanaro nato il 22 maggio 1894 ad Arsiè, capitano in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico. — Comandante di compagnia, in due giorni di aspri combattimenti, dava ripetute prove di perizia, di tenacia e di esemplare ardimento. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Musbà ben Ammara, ascari (2536) del 1° reggimento artiglieria coloniale, gruppo da 65/17. — Servente ad un pezzo, benchè ferito alla spalla destra, non volle allontanarsi dal suo posto di combattimento e continuò ad assolvere i suoi compiti con esemplare sprezzo del pericolo. — Uadi Korrak, 16 aprile 1936-XIV.

Omran ben Amed, muntaz (12138) del 1° reggimento artiglieria coloniale, gruppo artiglieria da 65/17. — Graduato puntatore, benchè ferito alla mano sinistra, rimaneva al suo posto di combattimento, continuando a disimpegnare con esemplare calma, perizia e sprezzo del pericolo, le sue delicate mansioni. — Uadi Korrak, 16 aprile 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA.

Albora Eolo di Paride e fu Angelina Pezzella, nato il 21 maggio 1911 a Mondragone, sergente maggiore del 3° reggimento fanteria coloniale II battaglione libico, 2ª compagnia. — Sottufficiale di contabilità, assumeva in combattimento il comando di un plotone privo di ufficiale, guidandolo con perizia e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Alessandri Edmondo di Filippo e di Cavanno Maria, nato il 9 giugno 1909 a Foligno, tenente di complemento del 1° reggimento coloniale, III battaglione libico, 3ª compagnia. — Comandante di un plotone fucilieri facente parte dell'avanguardia di una colonna operante, attaccava e travolgeva arditamente numerosi elementi avversari, catturando prigionieri, armi e munizioni. Accorreva poi di iniziativa a sostegno di un sottogruppo bande impegnato con forte nucleo nemico. — Bircut, 18 aprile 1936-XIV.

Andriomi Giuseppe di Gaetano e fu Concetta Lanzillotti, nato a Carovigno il 28 ottobre 1906, sergente maggiore del comando divisione fanteria coloniale « Libia ». — Sottufficiale addetto ad un comando di divisione si prodigava instancabilmente affinchè gli ordini emanati durante aspri combattimenti fossero nel miglior modo recapitati ed eseguiti, dando prova di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Angrisani Gaetano di Camillo e fu Filomena Ciancio, nato l'8 aprile 1908 a Roccapiemonte, sergente maggiore della divisione « Libia » sezione sanità. — Addetto ad una sezione sanità divisionale, durante quattro giornate di combattimento si prodigò con slancio ed ardimento nell'opera di soccorso e di sgombero dei feriti. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Baraggioli Giuseppe di Carlo e di Paoletti Antonia, nato il 29 aprile 1916 a Varallo Sesia, caporal maggiore del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico. — Armaiolo di battaglione, chiedeva ed otteneva di partecipare ad un combattimento con plotone mitraglieri. Sotto l'intenso fuoco nemico, sprezzante di ogni pericolo, contribuiva infaticabilmente all'ottimo funzionamento delle mitragliatrici. — Gianogobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Bebi Luigi di Mariano e di Vera Bartolucci, nato il 18 novembre 1911 a Gubbio, sottotenente di complemento del 3° gruppo leggero motorizzato obici 100/17. — Comandante di una pattuglia d'artiglieria, durante un combattimento, dava prova di perizia e di sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 16 aprile 1936-XIV.

Bonaccorso Domenico di Domenico e di Sicari Filippa, nato il 7 settembre 1912 a Palermo, caporale della compagnia trasmissioni della divisione « Libia ». — Radiotelegrafista addetto ad una stazione campale, in due distinti combattimenti, assicurava con perizia i collegamenti nonostante l'intenso fuoco nemico. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Bongiovanni Alberto fu Luigi e di Arcangeli Anita, nato l'8 luglio 1908 a Foligno, tenente in s.p.e. del 1° raggruppamento fanteria coloniale, divisione « Libia ». — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, in due giorni di aspri combattimenti, si prodigava nell'assolvimento dei suoi compiti, dando prova di perizia e di sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Briganti Giovanni fu Pietro e di Monaco Anna, nato il 2 aprile 1906 a Talsano, sergente maggiore del Comando divisione di fanteria coloniale « Libia ». — Sottufficiale addetto ad un comando di grande unità, durante quattro giorni di combattimento diede prova di abnegazione e di sprezzo del pericolo nell'assolvimento degli incarichi affidatigli. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Carboni Francesco di Pio e di Saiella Maria, nato il 27 aprile 1907 a Bologna, sergente del 4° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. — Sottufficiale di contabilità, durante un tentativo di aggiramento avversario, assumeva di sua iniziativa il comando di un gruppo di conducenti che guidava con slancio e sprezzo del pericolo all'assalto. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Caruso Giuseppe di Nicola e di Assunta Graziadei, nato il 22 febbraio 1913 a Bernalda, sottotenente di complemento del 3° gruppo leggero motorizzato obici 100/17. — Con un pattuglione di 30 uomini del quale aveva chiesto ed ottenuto di far parte, compiva dieci giorni di faticosa ricognizione attraverso territori inesplorati, occupati da

numerosi armati nemici e da popolazioni ostili, dimostrando di possedere eccezionali doti di energia e di audacia. — Regione Imei, 22-31 maggio 1936-XIV.

Casimiro Antonio di Giuseppe e di Sarta Faustina, nato il 22 dicembre 1913 a Vicenza, soldato della compagnia trasmissioni, divisione « Libia ». — Addetto ad una compagnia trasmissioni, sotto intenso fuoco nemico, assolveva con calma i suoi compiti, dando prova di sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Conte Giuseppe fu Vito e di Raffaella Palazzo, nato il 14 ottobre 1897 a Lecce, tenente in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale divisione « Libia ». — Durante un combattimento, si prodigava nel mantenere il collegamento con i reparti avanzati, dando prova di abnegazione e di ardimento. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Contini Salvatore fu Antonio Vincenzo e di Doppiu Maria Francesca, nato il 1° febbraio 1906 a Putifigari, carabiniere della divisione di fanteria coloniale « Libia », sezione Carabinieri Reali. — Facente parte della sezione Carabinieri Reali di una divisione di fanteria, assolveva i suoi compiti, durante vari combattimenti, con abnegazione e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, Harar, 15 aprile - 10 maggio 1936-XIV.

Coscini Ilio di Oreste e di Ghilli Maria, nato l'8 agosto 1910 a Piombino, soldato del 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. — Durante un lungo ed aspro combattimento, coadiuvava con coraggio ed abnegazione il proprio comandante di stazione R. T. concorrendo ad assicurare il funzionamento della stessa anche in momenti di grave pericolo. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

De Felici Riccardo fu Adolfo e di Giuseppina Giordano, nato il 12 maggio 1908 a Capua, sergente maggiore della compagnia trasmissioni genio, divisione « Libia ». — Capo stazione radiotelegrafica campale, sotto il fuoco della fucileria nemica, stabiliva e manteneva per tre giorni consecutivi il collegamento con i reparti avanzati, dando prova di sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Del Bene Giuseppe di Giacomo e di Barilari Angela, nato il 6 aprile 1911 a La Maddalena, sergente del 4° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. — Sottufficiale capo R. T., durante un tentativo di aggiramento avversario, guidava i suoi dipendenti all'assalto con slancio e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Del Pianta Ulrico di Lorentino e di Maria Santa Chiarini, nato il 29 gennaio 1914 ad Anghiari, sergente del 4° reggimento fanteria coloniale, 7ª compagnia. — Sergente addetto al comando di una compagnia, recava più volte, volontariamente, ordini ai plotoni in linea, noncurante dell'intenso fuoco avversario, dando prova di abnegazione e di sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

De Marchi Angelo di Giuseppe e di Gina Cottini, nato il 10 maggio 1911 a Venezia, sottotenente medico di complemento del 3° gruppo leggero motorizzato obici 100/17. — Con un pattuglione di 30 uomini, del quale aveva chiesto ed ottenuto di far parte, compiva dieci giorni di faticosa ricognizione attraverso territori inesplorati occupati da numerosi armati nemici e da popolazioni ostili, dimostrando di possedere eccezionali doti di energia e di audacia. — Regione Imei, 22-31 maggio 1936-XIV.

Ettaro Giovanni di Nicolò e di Bongiovanni Nunziata, nato il 21 aprile 1913 a Gioiosa Marina, caporal maggiore del 4° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. — Durante un combattimento in terreno insidioso, si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo, nell'inseguimento di un nucleo nemico. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Fassio Enrico di Marco e di Venzi Seconda, nato il 14 novembre 1911 a Novara, caporale della compagnia trasmissioni, divisione « Libia ». — Graduato di una compagnia trasmissioni, sotto intenso fuoco avversario assolveva con calma i suoi compiti dando prova di sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 15 aprile 1936-XIV.

Gardiol Enrico di Bartolomeo e di Galtieri Rosa, nato il 22 ottobre 1907 a Mileto, carabiniere della divisione di fanteria coloniale « Libia » sezione Carabinieri Reali. — Facente parte della sezione Carabinieri Reali di una divisione di fanteria, assolveva i suoi compiti, durante vari combattimenti, con abnegazione e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, Harar, 15 aprile-10 maggio 1936-XIV.

Giudici Giulio fu Filippo e di Lina Barzini, nato il 30 aprile 1908 a Milano, sergente maggiore della compagnia trasmissioni divisione « Libia ». — Capo stazione radiotelegrafica, addetto al centro di collegamento di una grande unità, sotto il fuoco della fucileria avversaria stabiliva e manteneva il collegamento con i reparti avanzati durante quattro giorni di combattimento, dando prova di calma, di perizia e di abnegazione. — Gianagobo, 15-19 aprile 1936-XIV.

Gognetti Tullio fu Carlo e di Iginia Signori, nato il 21 febbraio 1898 a Brescia, capitano in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico. — Comandante di compagnia, in due giorni di aspri combattimenti, dava prova di perizia e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, Bircut, 16-19 aprile 1936-XIV.

Golda Mario di Carlo e di Eugenia Carraro, nato il 14 gennaio 1897 a Napoli, tenente di complemento del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico. — Durante un aspro combattimento, sotto violento fuoco nemico, assolse vari incarichi pericolosi con perizia e coraggio. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Gonella Giuseppe di Filippo e di Giordano Maria, nato il 30 novembre 1911 a Cortemilia, sergente del 4° reggimento fanteria coloniale, IX battaglione libico, 11ª compagnia. — Sottufficiale di contabilità, durante un combattimento, impiegato in rischiosi compiti di collegamento, li assolveva con perizia ed ardimento. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Iorio Franco di Alfonso e di Nicalorgio Clementina, nato il 23 luglio 1903 a Carinda, tenente in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico. — Comandante di plotone mitraglieri, durante un giorno ed una notte di accanito combattimento, impiegava le proprie armi con perizia ed ardimento. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Kranauer Giuseppe di Ermanno e di Kind Maria, nato il 23 agosto 1913 a Merano, sergente del 4° reggimento fanteria coloniale. — Addetto ad un comando di reggimento, si prodigava nel coadiuvarne gli ufficiali noncurante del fuoco nemico. Partecipava poi ad una operazione di rastrellamento distinguendosi per coraggio. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

La Mesa Emanuele fu Francesco, nato il 7 agosto 1899 a Venetico, capitano in s.p.e. del 4° reggimento fanteria coloniale. — Ufficiale ai rifornimenti e comandante di una colonna salmerie divisionale, si recava più volte di sua iniziativa in prima linea, sotto l'intenso fuoco nemico, per accertarsi del regolare funzionamento dei servizi cui era addetto e per recare ordini ai reparti avanzati. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Leuci Luigi di Francesco e di Campi Addolorata, nato il 22 settembre 1907 in S. Pancrazio Sarrentino, sergente maggiore del 1° reggimento fanteria coloniale, divisione « Libia ». — Comandante di squadra osservatori, sotto il tiro di fucileria avversaria, manteneva il collegamento fra il comando di reggimento e gli aerei, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Mantella Giuseppe di Antonio e di Faccioli Ippolita, nato il 24 luglio 1907 a Staletti, sergente maggiore del 4° reggimento fanteria coloniale. — Addetto ad un comando di reggimento, si prodigava nel coadiuvare gli ufficiali, durante un combattimento, noncurante del fuoco nemico. Partecipava poi ad un'operazione di rastrellamento, distinguendosi per coraggio. — Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Mastrangelo Vito di Francesco e di Spada Maria, nato il 1° gennaio 1904 a Gioia del Colle, sergente della sezione sanità della divisione fanteria coloniale « Libia ». — Sottufficiale addetto ad una sezione di sanità divisionale, in più giornate di combattimento si prodigava, con abnegazione e sprezzo del pericolo, nella raccolta e nel soccorso dei feriti. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Mattacchioni Bruno fu Quirino e di Hembert Emma, nato il 30 maggio 1913 a Empoli, sergente del quartiere generale divisione fanteria coloniale « Libia ». — Destinato a rimanere nelle retrovie, chiedeva insistentemente ed otteneva di andare in linea. Addetto al reparto munizioni di un comando di grande unità, si distingueva per ardire e tenacia sotto il fuoco nemico, nel servizio rifornimento munizioni e concorreva inoltre volontariamente allo sgombero dei feriti. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Moraca Francesco da Cicciano (Napoli), sergente del 4° reggimento fanteria coloniale, compagnia comando. — Durante un combattimento, nonostante il violentissimo fuoco del nemico, assicurava il funzionamento della sua stazione radio dando prova di perizia e di sprezzo del pericolo. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Mozzi Ettore di Tommaso e di Mancini Concetta, nato il 1° ottobre 1908 a Pietramellara, sergente della compagnia trasmissioni, divisione « Libia ». — Sottufficiale radiotelegrafista, capo di una stazione campale, durante un combattimento assicurava sotto il fuoco nemico, il collegamento con i reparti operanti, dando prova di sprezzo del pericolo. — Gianagobo, Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Pandolfo Giuseppe di Luigi e fu Corsello Antonietta, nato il 17 ottobre 1908 a Ferla, tenente in s. p. e. del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico. — Comandante di plotone mitraglieri facente parte dell'avanguardia di una colonna, contribuiva a respingere, con l'impiego ardito delle sue armi, sotto il fuoco avversario, forti nuclei nemici che tentavano di ostacolare la marcia della colonna e a cui infliggeva forti perdite. — Bircut, 18 aprile 1936-XIV.

Patrassi Gino di Pietro e fu Cavalline Aida, nato il 30 agosto 1904 ad Amelia, tenente medico di complemento della divisione « Libia » raggruppamento carri d'assalto della Somalia Italiana.

— Ufficiale medico presso un reparto carri d'assalto, in più giornate di accanito combattimento, dava prova di abnegazione e di sprezzo del pericolo. — Gianagobo - Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Pisano Valentino di Francesco e di Marcello Mariarosa, nato l'8 maggio 1911 a Bolotana, soldato della compagnia trasmissioni, divisione « Libia ». — Radiotelegrafista addetto ad una stazione da campo, dava prova di sprezzo del pericolo mantenendo, sotto l'intenso fuoco della fucileria nemica, il collegamento con le stazioni della propria maglia. — Gianagobo - Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Pizzari Orlando di Ugo e di Pastorini Giulia, nato il 24 marzo 1908 a Roma, caporale dell'autoreparto misto, divisione di fanteria coloniale « Libia ». — Graduato di una sezione autobotti all'immediato seguito di truppe operanti, si prodigava per assicurare l'acqua ai reparti impegnati in aspra lotta, attraverso zone battute dal fuoco nemico. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Poggi Luigi di Antonio e di Amafane Filide, nato il 22 febbraio 1905 a Lucca, sergente del 3° reggimento fanteria coloniale, VI battaglione libico, 2ª compagnia. — Durante un combattimento, noncurante dell'intenso fuoco nemico, provvedeva tempestivamente al rifornimento delle munizioni e allo sgombero dei feriti ed assumeva poi il comando di un plotone rimasto privo di ufficiale. — Bircut, 19 aprile 1936-XIV.

Polidoro Antonio di Camillo e di Fortieri Anna, nato il 1° settembre 1904 a Chieti, sergente maggiore del quartiere generale divisione di fanteria coloniale « Libia ». — Sottufficiale addetto al vice comando di una divisione, durante un combattimento, si prodigava instancabilmente nel coadiuvare i propri superiori e nel recapitare ordini sulla linea di combattimento dando prova di sprezzo del pericolo. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Puglia Sebastiano di Stefano e di Testa Maria, nato il 27 settembre 1910 a Mistretta, carabiniere della divisione di fanteria coloniale « Libia » sezione Carabinieri Reali. — Facente parte della sezione Carabinieri Reali di una divisione di fanteria, assolveva i suoi compiti, durante vari combattimenti, con abnegazione e sprezzo del pericolo. — Gianagobo - Harar, 15 aprile - 10 maggio 1936-XIV.

Pugliesi Giovanni fu Giuseppe e fu Pugliesi Maria, nato il 6 ottobre 1903 a Villa S. Giovanni, sergente del quartiere generale divisione fanteria coloniale « Libia ». — Sottufficiale addetto ad un vice comando di divisione, durante un combattimento, si prodigava instancabilmente e con sprezzo del pericolo nel coadiuvare i propri superiori per il recapito di ordini sulla linea di fuoco. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Rizzo Vito di Cesare e fu Fusco Maria, nato il 15 giugno 1899 a Polignano a Mare, tenente in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico. — D'iniziativa concorreva, col proprio plotone, all'azione di un altro reparto seriamente impegnato, contribuendo efficacemente alla conquista di un'importante posizione nemica. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Romoli Alfredo di Michele e di Picchiarini Maria, nato il 16 febbraio 1892 a Piteglio, 1° aiutante M.V.S.N. del quartiere generale del comando divisione di fanteria coloniale « Libia ». — Sottufficiale comandante di un nucleo quadrupedi, per assicurare il buon andamento del servizio, permaneva, con sprezzo del pericolo, in zona fortemente battuta dal fuoco nemico, finchè veniva ferito gravemente. — Gianagobo, 15-16 aprile 1936-XIV.

Rusconi Antonio di Enrico e di Intraina Lucia, nato il 9 agosto 1911 a Basilea (Svizzera), sergente del 4° reggimento fanteria coloniale, IX battaglione libico. — Sottufficiale di contabilità, durante un combattimento in una zona fittamente boscosa, si slanciava alla testa di pochi uomini all'assalto contro un nucleo nemico che minacciava di avvolgimento il comando del proprio battaglione, volgendolo in fuga. — Birgut, 19 aprile 1936-XIV.

Russo Decezio di Ettore e di Aliffi Emanuela, nato il 20 marzo 1910 a Pachino, sergente del 4° reggimento fanteria coloniale. — Addetto ad un comando di reggimento, si prodigava nel coadiuvare gli ufficiali, noncurante del fuoco nemico. Partecipava poi ad una difficile operazione di rastrellamento distinguendosi per coraggio. — Gianagobo - Birgut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Sacchi Augusto fu Davide e di Cavalletti Caterina, nato il 15 aprile 1903 a Campogalliano, tenente in s.p.e. del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione libico. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un combattimento, si distingueva per il suo coraggioso contegno. — Gianagobo, 16-17 aprile 1936-XIV.

Scigliano Giuseppe di Pasquale e di Lamazza Teresa, nato il 26 dicembre 1909 a Cirò, caporal maggiore della compagnia trasmissioni, divisione « Libia ». — Caporal maggiore capo di una stazione radiotelegrafica, ne assicurava il funzionamento sotto il fuoco intenso della fucileria nemica, dando prova di perizia e di sprezzo del pericolo. — Gianagobo - Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Scozzari Alberto fu Nicolò, nato il 27 maggio 1897 a Girgenti, maresciallo maggiore del 4° reggimento fanteria coloniale. — Sottufficiale, addetto ad un reparto salmerie, si prodigava volontariamente nel recapito di ordini ai reparti avanzati, noncurante dell'intenso fuoco avversario. — Gianagobo, 15-17 aprile 1936-XIV.

Severilli Mario, nato il 7 luglio 1905 a Barletta, sergente maggiore del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico. — Sottufficiale di maggiorità, si prodigava volontariamente, sotto intenso fuoco nemico, nel servizio del rifornimento munizioni ai reparti in linea e nella trasmissione di ordini e di informazioni, dando prova di abnegazione e di sprezzo del pericolo. — Gianagobo - Bircut, 15-19 aprile 1936-XIV.

Acrimi ben Mohamed, ascari (4588) del 1° reggimento artiglieria coloniale, gruppo da 65/17. — Durante un combattimento, si slanciava con ardire all'inseguimento di abissini in ritirata, facendo numerosi prigionieri. — Uadi Korrak, 17 aprile 1936-XIV.

Ali ben Muftà Iziri, ascari (10492), del 1° reggimento artiglieria coloniale, gruppo da 65/17. — Durante un combattimento, si slanciava con ardire all'inseguimento di armati nemici in ritirata facendo numerosi prigionieri. — Uadi Korrak, 17 aprile 1936-XIV.

Mohamed ben Brahim, muntaz (5294) del reparto zappatori-artieri-idrici della divisione « Libia ». — Unico graduato indigeno di un piccolo nucleo di ascari del genio attaccato da forze quattro volte superiori, le contrattaccava audacemente volgendole in fuga. — Farzo, 4-5 maggio 1936-XIV.

Umbarh ben Ahimar, buluc basci (10753) del reparto zappatori-artieri-idrici della divisione « Libia ». — Guidava i suoi uomini ad un contrattacco con slancio ed ardimento. — Uadi Sullul, 25 aprile 1936-XIV.

(2050)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 14 marzo 1938-XVI, n. 728.

Variazioni alla legge 4 giugno 1934-XII, n. 977, relativa alla disciplina delle professioni d'insegnante di materie musicali in Scuole di musica e di orchestrale.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la legge 4 giugno 1934-XII, n. 977, recante norme per la disciplina delle professioni di insegnante di materie musicali in Scuole di musica e di orchestrale;

Veduto il R. decreto 15 ottobre 1936-XIV, n. 2190, per la applicazione dell'art. 7 della legge stessa;

Veduto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Considerata l'assoluta ed urgente necessità di prorogare il termine fissato dall'art. 2 del predetto Nostro decreto 15 ottobre 1936-XIV, n. 2190, e di integrare le norme contenute nel decreto stesso;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto con quello per la grazia e giustizia, con quello per le finanze, con quello per le corporazioni e con quello per la cultura popolare;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' concesso un nuovo termine fino al 30 giugno 1938-XVI, per la presentazione delle domande e dei documenti di cui al Nostro decreto in data 15 ottobre 1936-XIV, n. 2190, da parte di coloro i quali alla data del 2 luglio 1934-XII, eser-

citavano, da almeno tre anni, la professione di insegnante di disciplina musicale in Istituti o Scuole di musica o la professione di orchestrale senza possedere i titoli di studio prescritti dagli articoli 1, 2 e 3 della legge 4 giugno 1934-XII, n. 977, ed aspirino ad essere ammessi al giudizio di idoneità, preveduto dalla legge 4 giugno 1934-XIII, n. 977.

Art. 2.

Coloro i quali alla data del 2 luglio 1934-XII, occupavano da almeno tre anni il posto di direttore in Istituti o Scuole di musica, possono continuare ad esercitare il loro ufficio nello stesso istituto o scuola qualora siano forniti di diploma in una disciplina o in uno strumento musicale, conseguito in un Regio Conservatorio di musica o in un Istituto musicale pareggiato, oppure chiedano ed ottengano dichiarazione di idoneità all'insegnamento di una materia o di uno strumento musicale, ai termini del citato R. decreto 15 ottobre 1936-XIV, n. 2190.

Art. 3.

Coloro i quali aspirano al giudizio di idoneità, di cui alla legge 4 guigno 1934-XII, n. 977, possono, se ciechi, presentare con gli altri documenti, in luogo del certificato di iscrizione al Partito Nazionale Fascista, un nulla osta politico da rilasciarsi agli interessati dai rispettivi segretari federali.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — BOTTAI — SOLMI — DI REVEL — LANTINI — ALFIERI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 9 giugno 1938 - Anno XVI
Atti del Governo, registro 398, foglio 61. — MANCINI.

REGIO DECRETO-LEGGE 28 aprile 1938-XVI, n. 729.

Finanziamento dei lavori di costruzione della diramazione dell'acquedotto del Ruzzo destinata all'approvvigionamento idrico dei comuni della Valle del Vibrata e di quelli di Maltignano, Campli e Civitella del Tronto.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere al finanziamento dei lavori di costruzione della diramazione dell'acquedotto del Ruzzo destinata all'approvvigionamento idrico dei comuni della Valle del Vibrata e dei comuni di Maltignano, di Campli e di Civitella del Tronto;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con i Ministri per l'interno, per le finanze e per l'agricoltura e le foreste;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il concorso governativo nella spesa di L. 5.600.000 occorrente per l'esecuzione del progetto di stralcio per l'approvvigionamento idrico dei comuni della Valle del Vibrata, e di quelli di Maltignano, Campli e di Civitella del Tronto, è determinato:

a) sulla somma di L. 2.212.300 prevista per la condotta urbana nella misura del 50% delle annualità di ammortamento comprensive di capitale ed interesse, e per l'altra metà nella corresponsione degli interessi da concedersi nei modi e nella misura stabiliti dalla legge 25 giugno 1911, n. 586.

b) sulla somma di L. 3.387.700 prevista per la parte rurale nella misura del 75 % della spesa a termini del R. decreto 13 febbraio 1933-XI, n. 215. Per l'ammortamento dei mutui che i Comuni consorziati dovranno assumere per il finanziamento della quota a loro carico delle spese per la costruzione dell'acquedotto, potrà essere consentita nelle forme di legge, per il tempo necessario al relativo ammortamento, l'applicazione delle sovrimposte fondiarie in misura anche superiore ai limiti massimi di legge.

Art. 2.

Per gli impegni da assumersi per la concessione dei concorsi dello Stato previsti nell'art. 1, lettere *a*) e *b*) del presente decreto, i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste provvederanno coi fondi dei rispettivi bilanci.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI — DI REVEL — ROSSONI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 giugno 1938 - Anno XVI
Atti del Governo, registro 398, foglio 71. — MANCINI.

REGIO DECRETO-LEGGE 12 maggio 1938-XVI, n. 730.

Proroga del termine riguardante la rimozione o la sostituzione dei cartelli pubblicitari lungo le strade pubbliche e le autostrade.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Vista la legge 13 dicembre 1937, n. 2116, concernente gli impianti di cartelli pubblicitari lungo le strade pubbliche e le autostrade;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di prorogare il termine per la rimozione o la sostituzione dei cartelli pubblicitari non conformi alle prescrizioni della legge stessa;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine del 21 aprile 1938, stabilito coll'art. 3 della legge 13 dicembre 1937, n. 2116, per la rimozione o la sostituzione dei cartelli pubblicitari attualmente esistenti sulle strade pubbliche e sulle autostrade non conformi alle prescrizioni di cui alla legge medesima, è prorogato al 31 dicembre 1938.
Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed il Ministro proponente è autorizzato alla presentanzione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 9 giugno 1938 - Anno XVI
Atti del Governo, registro 398, foglio 64. — MANCINI.

REGIO DECRETO 17 marzo 1938-XVI, n. 731.

Istituzione presso la Regia università di Torino di due posti di professore di ruolo a carico del bilancio dell'Università medesima.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni;
Veduto il R. decreto 27 ottobre 1935-XIII, n. 2124;
Veduta la legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1100;
Ritenuta la necessità di istituire presso la Regia università di Torino due posti di professore di ruolo in relazione a speciali esigenze didattiche della Facoltà di economia e commercio e della Facoltà di magistero dell'Università medesima;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Presso la Regia università di Torino sono istituiti due posti di professore di ruolo, uno dei quali è assegnato alla Facoltà di economia e commercio, l'altro alla Facoltà di magistero.
Il contributo statale a favore della Regia università di Torino, di cui alla tabella *A*, annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, modificata ai sensi dell'art. 5 del R. decreto 27 ottobre 1935-XIII, n. 2124, è diminuito della somma di L. 68.900, corrispondente alla spesa media occorrente per il mantenimento dei due posti anzidetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE

BOTTAI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 9 giugno 1938 - Anno XVI
Atti del Governo, registro 398, foglio 65. — MANCINI.

REGIO DECRETO 31 marzo 1938-XVI, n. 732.

Regolamento generale per il funzionamento dell'« Unione militare ».

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto 10 febbraio 1927-V, n. 414, che approva il regolamento generale per il funzionamento dell'ente autonomo « Unione militare » quale risulta modificato dal R. decreto 11 giugno 1935-XIII, n. 1066;
Visto l'art. 20 del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'ente autonomo « Unione militare », approvato con R. decreto 3 marzo 1937-XV, n. 375, e successive modificazioni;
Visto l'art. 1 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per la guerra, per la marina e per l'aeronautica, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per la grazia e giustizia, per le finanze e per le corporazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' approvato l'unito regolamento generale per il funzionamento dell'« Unione militare », visto, d'ordine Nostro, dal Ministro per la guerra.
E' abrogato il regolamento generale per il funzionamento dell'« Unione militare » approvato con R. decreto 10 febbraio 1927-V, n. 414, e modificato con R. decreto 11 giugno 1935-XIII, n. 1066.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 marzo 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — SOLMI — DI REVEL — LANTINI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 giugno 1938 - Anno XVI
Atti del Governo, registro 398, foglio 73. — MANCINI.

Regolamento generale per il funzionamento dell'ente autonomo con personalità giuridica propria « Unione militare ».

TITOLO I.

COSTITUZIONE E SCOPO.

Art. 1.

L'Unione militare, ente autonomo con personalità giuridica propria, è sottoposta alla vigilanza del Ministro per la guerra, che la esercita di concerto col Ministro per le corporazioni.

L'Unione militare ha lo scopo di:

a) provvedere all'approvvigionamento e alla vendita a prezzo mite, anche ai non iscritti all'ente, degli oggetti di vestiario e di equipaggiamento militare, nonchè dei generi di ordinario consumo;

b) esercitare il credito agli iscritti mediante la mutualità e il risparmio.

TITOLO II.

PATRIMONIO.

Art. 2.

Il patrimonio dell'ente è costituito:

1° da tutte le attività mobiliari e immobiliari pertinenti all'azienda;

2° dalle quote conferite dagli iscritti ai sensi dell'articolo 7 del testo unico delle disposizioni legislative sull'Unione militare, approvato con R. decreto 3 marzo 1937-XV, n. 375;

3° dalle somme devolute al patrimonio dell'ente a norma degli articoli 5 e 8 del presente regolamento e dell'articolo 8 del predetto testo unico;

4° dai lasciti, dalle donazioni e da ogni altro provento eventuale o volontario rivolto a beneficio dell'ente o avente particolare destinazione nell'ambito delle finalità dell'ente.

TITOLO III.

DEGLI ISCRITTI ALL'ENTE.

Art. 3.

Chi, essendo nelle condizioni previste dall'art. 6 del testo unico delle disposizioni legislative sull'Unione militare, approvato con R. decreto 3 marzo 1937-XV, n. 375, voglia ottenere la iscrizione all'ente, deve presentare domanda per iscritto al consiglio di amministrazione.

Le domande degli allievi minorenni delle scuole militari e degli altri istituti militari debbono essere accompagnate dall'autorizzazione di chi esercita la patria potestà o la tutela.

TITOLO IV.

DIRITTI E DOVERI DEGLI ISCRITTI.

Art. 4.

L'iscritto all'ente deve:

a) versare all'atto della iscrizione la tassa di ammissione di lire dieci;

b) versare almeno una quota di lire cento per concorrere all'aumento del patrimonio dell'ente.

L'iscritto può versare, all'infuori della prima, anche altre quote di concorso all'aumento del patrimonio dell'ente, ciascuna sempre della somma di lire cento.

Art. 5.

E' consentito agli iscritti di versare rate mensili di lire cinque per la formazione di quote di concorso al patrimonio dell'ente, con un minimo di lire dieci mensili per gli iscritti che abbiano conferito una sola quota di concorso.

I versamenti eseguiti in conto di una sottoscrizione di più quote s'intendono ripartiti fra tutte le quote sottoscritte.

Agli effetti della partecipazione agli utili di bilancio, la liberazione di dette sottoscrizioni dovrà pertanto intendersi come avvenuta contemporaneamente per tutte le quote sottoscritte.

L'iscritto che venga meno, nel termine prescritto, al pagamento per cui si era impegnato perde la parte di somma versata, non convertibile in una quota, in quanto inferiore a lire cento. Tale somma andrà in aumento del patrimonio dell'ente.

Art. 6.

Cessano di far parte dell'ente:

a) gli ufficiali che perdono il grado:

b) gli allievi delle scuole militari e degli altri istituti militari che non abbiano conseguito il diritto alla nomina ad ufficiale.

In tali casi l'ente rimborsa le somme versate dall'iscritto in aumento del patrimonio, previa ritenuta dell'importo dei propri crediti.

Art. 7.

In caso di morte dell'iscritto, l'ente, in seguito a domanda diretta al consiglio di amministrazione, rimborserà all'erede le somme versate dal deceduto in aumento del patrimonio dell'ente, salvo che l'erede, facendo parte dell'ente egli stesso, intenda di conservarle per conto proprio o trovandosi nelle condizioni volute dall'articolo 6 del testo unico delle disposizioni legislative sull'Unione militare, approvato con Regio decreto 3 marzo 1937-XV, n. 375, domandi l'iscrizione all'ente medesimo.

Art. 8.

Il diritto a chiedere il rimborso delle somme di cui ai due articoli precedenti decade dopo trascorsi dieci anni dal fatto che importa la cessazione dalla iscrizione all'ente o dalla morte dell'iscritto.

Le dette somme vanno in aumento del patrimonio dell'ente.

Art. 9.

L'ente esercita contro l'iscritto moroso la ritenzione e la compensazione sulle somme rappresentanti le dette quote e sugli accessori, senza formalità e senza pregiudizio di ogni altro suo diritto.

Art. 10.

Gli ufficiali in servizio permanente non possono chiedere il rimborso delle quote.

Gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri e quelli fuori organico possono però chiedere, purchè liberi da impegni verso l'ente, il rimborso delle quote direttamente acquistate, meno una. Le quote, pervenute agli iscritti per trapasso da altri iscritti, a norma dell'articolo 7, sono vincolate per anni dieci dalla data del trasferimento.

Gli ufficiali in congedo che abbiano, in detta posizione, versate delle quote in aumento al patrimonio potranno chiedere il rimborso di tutte le quote, meno una, purchè esse siano da loro possedute da almeno dieci anni.

Gli ufficiali collocati in congedo assoluto potranno chiedere in qualunque tempo il rimborso di tutte le quote da loro possedute.

Il consiglio di amministrazione ha facoltà di deliberare che i rimborsi delle quote siano ritardati o sospesi. Contro tali provvedimenti l'interessato può produrre reclamo, nel termine di giorni trenta dalla data di comunicazione, al Ministero della guerra, che decide, sentito il parere del Ministero delle corporazioni.

Art. 11.

Gli iscritti partecipano agli utili dell'intero esercizio per le sottoscrizioni di quote interamente liberate prima della fine del primo semestre dell'esercizio in corso; per le sottoscrizioni liberate nel secondo semestre non spetta alcuna partecipazione agli utili.

I rimborsi di quote effettuati durante l'esercizio finanziario importano la perdita degli utili per l'esercizio nel quale è avvenuto il rimborso.

TITOLO V.

Vendita delle merci.

Art. 12.

L'Unione militare svolge la sua azione a mezzo di una sede centrale a Roma, di filiali e di agenzie.

Art. 13.

La vendita delle merci è fatta a pronti contanti e ai prezzi più miti possibili, tanto agli iscritti quanto ai non iscritti all'ente.

Art. 14.

Il consiglio di amministrazione, qualora lo ritenga necessario, potrà disporre che sia riservata ai soli iscritti la vendita di quelle merci delle quali mancasse la disponibilità per la vendita anche ai non iscritti all'ente.

Art. 15.

Per gli acquisti fatti dai Ministeri, dagli ufficiali di complemento, istituti, uffici, scuole, spacci cooperativi militari, corpi, società ed enti vari, ove le circostanze di fatto e l'interesse dell'ente lo consiglino, potranno essere accordate condizioni speciali e dilazioni ai pagamenti, secondo norme da stabilirsi dal consiglio di amministrazione.

TITOLO VI.

Depositi e prestiti.

Art. 16.

L'Unione militare:

a) riceve depositi a risparmi liberi o vincolati ed emette buoni fruttiferi a scadenza fissa;

b) concede alle varie categorie di iscritti prestiti in contanti e sotto forma di somministrazione di merci o di riparazioni di oggetti di corredo e di equipaggiamento.

Art. 17.

Per i prestiti in merci l'Unione militare apre agli iscritti ufficiali in servizio permanente per l'acquisto degli oggetti in vendita presso i suoi magazzini e per le riparazioni agli oggetti di corredo, un credito:

1° di lire trecento per ciascuna delle prime dieci quote conferite;

2° di lire centocinquanta per ciascuna delle altre successive quote interamente versate.

Agli ufficiali in congedo apre un credito pari al valore delle quote interamente versate, fatta deduzione però dell'ammontare del prestito in contanti che l'iscritto avesse già contratto a sensi dell'articolo 21.

Art. 18.

Agli iscritti ufficiali di nuova nomina in servizio permanente è concesso un prestito di prima vestizione nella misura che sarà stabilita dal consiglio di amministrazione.

Fino a quando, mediante versamenti mensili, il credito concesso agli ufficiali di nuova nomina non siasi ridotto nei limiti normali, di cui all'articolo 17, essi non potranno ottenere buoni di prelevamento di merci a credito e buoni di riparazione oggetti di corredo e di equipaggiamento che per l'ammontare complessivo di un quarto del rispettivo versamento mensile.

Art. 19.

Il prestito per acquisto di merci è fatto mediante rilascio di buoni di credito, da spendere nei magazzini dell'ente entro un anno dalla data della loro emissione.

Tali buoni di credito sono prescritti alla fine dell'esercizio successivo a quello di emissione.

Art. 20.

Durante il tempo in cui l'iscritto, a qualsiasi categoria appartenga, è in debito per prelevamento merci, deve sottostare mensilmente, a sconto di tale debito, a una ritenuta, se fornito di assegni a carico dello Stato, o a un versamento, se non fornito di tali assegni. Sia la ritenuta che il versamento sono da determinarsi in base al debito risultante al primo di ogni mese, nella proporzione di lire dieci per le prime duecento lire e di lire cinque per ogni cento lire o frazione di cento lire di debito in più delle prime duecento.

Però l'ufficiale che fruisce del prestito di prima vestizione, di cui all'articolo 18, finchè non lo abbia ridotto ai limiti normali stabiliti dall'articolo 17, verserà mensilmente lire sessanta fino al prestito di lire tremila aumentando il versamento di lire venti mensili per ogni lire mille di debito o frazione di lire mille di debito superiore alle lire tremila.

Tutti gli iscritti dovranno corrispondere, oltre la rata in conto delle quote sottoscritte e quella in diminuzione del debito, un interesse scalare, da calcolarsi sul debito esistente al primo di ogni mese.

Art. 21.

Ogni iscritto in servizio permanente effettivo può contrarre un prestito in contanti per una somma pari al doppio dell'importo delle quote interamente versate, e in ogni caso non superiore alle lire duemila, mediante garanzia di effetto cambiario, avallato da altro iscritto in servizio permanente effettivo, secondo le modalità stabilite dal regolamento interno.

Può essere concesso un prestito in contanti con effetto cambiario, senza obbligo di avallo, per una somma pari a metà dell'importo delle quote interamente versate.

Sono esclusi dalla concessione dei prestiti in contanti gli ufficiali di nuova nomina fruenti del credito di cui all'articolo 18.

Art. 22.

Per i prestiti in contanti è concessa la minorazione a rate mensili pari al trentesimo del debito originario. In ogni caso, però, la minorazione non potrà essere inferiore alle lire venti per ogni mese.

Gli interessi da pagarsi per detti prestiti sono ritenuti anticipatamente all'atto della consegna all'iscritto della somma concessagli.

Le tasse di bollo e di registro, le spese postali e il diritto fisso per le spese generali sono a carico di chi contrae il prestito e sono da comprendere nella ritenuta di cui al comma precedente.

Art. 23.

Gli iscritti morosi al pagamento di sei rate decadono *ipso jure* dal beneficio del termine e perdono il diritto di ottenere ulteriori prestiti.

Art. 24.

Il rifiuto alla concessione dei prestiti non è motivato.

Art. 25.

Per i prestiti in contanti, l'ente non può impegnare complessivamente più di un decimo della parte del proprio patrimonio costituito dalle quote conferite dagli iscritti.

Art. 26.

I componenti del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci non possono avere in corso prestiti in contanti all'atto della loro nomina nè possono contrarne mentre sono in carica.

Art. 27.

In caso di mobilitazione di tutte o di parte delle forze armate dello Stato o quando gli eventi politici fossero tali da lasciare ragionevolmente supporre complicazioni gravi per la Nazione od anche per eccezionali circostanze finanziarie dell'ente, il consiglio di amministrazione può, nell'interesse generale, sospendere i prestiti tanto in contanti che in merci.

Art. 28.

L'emissione dei buoni di credito per prelevamento merci, le ritenute mensili da operarsi sugli assegni degli ufficiali a sconto debito per prestiti e a pagamento delle quote sottoscritte in aumento del patrimonio dell'ente, e le relative contabilità, sono effettuate dalle amministrazioni dalle quali dipendono gli ufficiali iscritti all'ente, in conformità delle istruzioni all'uopo emanate dal Ministero della guerra, di concerto con gli altri Ministeri interessati.

TITOLO VII.

BILANCIO.

Art. 29.

L'esercizio finanziario dell'ente ha inizio col 1° aprile di ogni anno e termina col 31 marzo dell'anno successivo. Il bilancio è formato e approvato a norma dell'articolo 10 del testo unico delle disposizioni legislative sull'Unione militare, approvato con R. decreto 3 marzo 1937-XV, n. 375.

TITOLO VIII.

ORGANI DELL'ENTE.

Art. 30.

Sono organi dell'ente:

a) il presidente del consiglio di amministrazione;
b) il consiglio di amministrazione;
c) la commissione acquisti;
d) il collegio dei sindaci;
e) il direttore generale.

Presidente del Consiglio di amministrzione.

Art. 31.

Al presidente del consiglio di amministrazione spetta la rappresentanza legale dell'ente, l'alta sorveglianza sul suo funzionamento e l'esercizio delle facoltà disciplinari conferitegli dal regolamento sul personale.

Egli può delegare la firma, per determinate categorie di atti e per determinati atti, al consigliere di turno o ad altri consiglieri. Nomina in seno al consiglio di amministrazione, la commissione per la concessione dei prestiti ed ha facoltà di costituire speciali commissioni, in seno al consiglio stesso, per lo studio di particolari problemi.

Consiglio di amministrazione.

Art. 32.

Sono attribuzioni del consiglio di amministrazione:

a) deliberare il regolamento interno, il regolamento del personale e di servizio e tutte le altre norme occorrenti per l'applicazione del presente regolamento generale;

b) esercitare una continua vigilanza sull'andamento economico e finanziario e, in generale, su tutto il funzionamento dell'azienda;

c) discutere e compilare i bilanci da sottoporre all'esame del collegio dei sindaci e da trasmettere poi, per l'approvazione, ai Ministeri della guerra e delle corporazioni;

d) acquistare e vendere beni immobili, che ritenga occorrenti per l'esercizio dell'azienda;

e) autorizzare il rappresentante dell'ente a stare in giudizio, a transigere liti o a nominare arbitri, con le funzioni di amichevoli compositori;

f) deliberare sull'apertura o chiusura di filiali e agenzie;

g) nominare, scegliendolo nel proprio seno, il segretario del consiglio;

h) nominare il consiglio di amministrazione dell'Istituto « Tito Molinari » a favore degli orfani degli ufficiali soci morti in guerra o in dipendenza della guerra, scegliendone i membri nel proprio seno;

i) erogare in opere a favore degli iscritti la quota utile del venti per cento stabilita dall'articolo 9 del testo unico delle disposizioni legislative sull'Unione militare, approvato con R. decreto 3 marzo 1937-XV, n. 375;

l) stabilire la misura della partecipazione da corrispondere alle quote sugli utili di bilancio;

m) stabilire la misura degli interessi sui prestiti in merci e in contanti, nonchè sui depositi a risparmio e sui buoni fruttiferi;

n) fissare la misura degli sconti speciali da accordarsi eventualmente sulle merci;

o) scegliere le ditte fornitrici e deliberare sui contratti di acquisto di merci di valore superiore alle lire duecentocinquantamila; ratificare le deliberazioni adottate, in caso di urgenza, dalla commissione acquisti e rese esecutive dal presidente a norma dell'art. 40; deliberare su tutti gli altri contratti e impegni finanziari in genere;

p) stabilire i criteri per la fissazione dei prezzi di vendita, rispetto ai prezzi di costo, degli oggetti di vestiario e di equipaggiamento e dei generi di ordinario consumo dei quali l'ente si approvvigiona.

Il regolamento interno e il regolamento del personale e di servizio di cui alla lettera *a*) devono essere sottoposti alla preventiva approvazione dei Ministeri della guerra e delle corporazioni; quello del personale e di servizio deve essere preventivamente approvato anche dal Ministero delle finanze.

Art. 33.

Ove ragioni speciali lo richiedano i consiglieri possono essere incaricati dal presidente del consiglio di amministrazione della sorveglianza o del controllo di qualche particolare branca o attività dell'azienda, o di compiere ispezioni presso la sede centrale, le filiali o le agenzie.

Art. 34.

Per turno quindicinale uno dei consiglieri — meno il presidente, il vicepresidente e il segretario del consiglio — sopraintende alla gestione economica, con speciale riferimento al servizio di cassa; assiste all'apertura e alla chiusura giornaliera della cassa, firmando gli appositi registri, e, se delegato dal presidente del consiglio di amministrazione, firma, previo controllo, gli ordini di pagamento e di riscossione.

Art. 35.

Le riunioni del consiglio di amministrazione hanno luogo ordinariamente una volta al mese e, straordinariamente, ogni qualvolta il presidente lo ritenga necessario o lo chiedano due consiglieri o due sindaci.

Art. 36.

Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno cinque dei componenti il consiglio di amministrazione, oltre il presidente, e quella di un sindaco.

Tutte le votazioni sono palesi, tranne quando trattasi di proposte concernenti persone, nel quale caso la votazione è segreta.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti. Nel caso in cui al primo comma si richiedono però almeno quattro voti favorevoli dei cinque consiglieri presenti e del presidente.

Gli atti del consiglio di amministrazione sono firmati dal presidente o da chi ne fa le veci e dal segretario del consiglio.

Art. 37.

I componenti il consiglio di amministrazione sono esonerati dall'obbligo di dare cauzione.

Art. 38.

In occasione dell'approvazione del bilancio, e tenuto conto delle risultanze del medesimo, i Ministri per la guerra e per le corporazioni, sentito quello per le finanze, hanno facoltà di determinare somme da assegnare per l'esercizio chiuso a titolo d'indennità di carica al presidente e, in misura diversa, ai membri del consiglio di amministrazione, a compenso delle loro prestazioni.

Art. 39.

Il consiglio di amministrazione può nominare presso ogni filiale od agenzia un proprio commissario di vigilanza, scelto fra gli iscritti all'ente residenti nella stessa località, fissando le sue attribuzioni e l'indennità di carica.

I commissari di vigilanza durano in carica due anni e possono essere confermati allo scadere del biennio. Essi possono essere revocati anche prima della scadenza del biennio, quando il consiglio di amministrazione lo ritenga necessario.

Commissione acquisti.

Art. 40.

La commissione acquisti è composta dal presidente del consiglio di amministrazione e da due consiglieri delegati dal consiglio stesso, i quali durano in carica un anno e sono confermabili.

In caso di assenza o di impedimento i componenti la commissione sono sostituiti rispettivamente dal vice presidente, e da due consiglieri supplenti, delegati dal consiglio di amministrazione.

Il direttore generale, o in caso di assenza o di impedimento, il capo della divisione commerciale, interviene alle sedute della commissione con voto consultivo, adempiendo altresì alle funzioni di segretario della commissione.

La commissione delibera sentito il direttore generale, sugli acquisti di merci per ordinativi non superiori a lire duecentocinquantamila, e, in caso di urgenza, anche per somme superiori.

In quest'ultimo caso, le deliberazioni della commissione sono rese esecutive dal presidente del consiglio di amministrazione, e da lui presentate per la ratifica al consiglio stesso nella prima seduta successiva.

La commissione delibera con la presenza di tre membri e all'unanimità di voti.

Collegio dei sindaci.

Art. 41.

I sindaci devono esercitare, a norma del testo unico delle disposizioni legislative sull'Unione militare, approvato con R. decreto 3 marzo 1937-XV, n. 375, la sorveglianza sulla amministrazione dell'ente nei modi più opportuni e, particolarmente, devono:

1° stabilire d'accordo col consiglio di amministrazione la forma dei bilanci;

2° esaminare almeno ogni trimestre i libri dell'ente per conoscere le operazioni dell'azienda e accertare la bontà del metodo di scrittura;

3° fare frequenti ed improvvisi riscontri di cassa mai a distanza maggiore di un trimestre l'uno dall'altro;

4° riconoscere, almeno una volta ogni mese, colla scorta dei libri, l'esistenza dei titoli o dei valori di qualunque specie depositati in pegno, cauzione o custodia presso l'ente;

5° rivedere il bilancio e farne relazione nel termine stabilito nel suindicato decreto.

Art. 42.

I sindaci possono assistere alle adunanze del consiglio di amministrazione, della commissione acquisti e di tutte le altre commissioni che si costituiscono nell'ente. Ricevono, perciò, comunicazione degli avvisi di convocazione e degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Art. 43.

I sindaci hanno diritto di esprimere il loro parere su tutti gli argomenti sottoposti alla discussione del consiglio di amministrazione e delle commissioni, alle cui sedute intervengono.

Art. 44.

E' dovuta ai sindaci effettivi, oltre al rimborso delle spese sostenute per l'esercizio del loro mandato, una indennità annua di lire seimila per ciascuno. Tale indennità è però

dovuta ai sindaci supplenti per il periodo durante il quale hanno esercitato le funzioni in vece dei sindaci effettivi.

In caso di sospensione dell'esercizio della funzione sindacale, l'indennità predetta è decurtata in proporzione alla durata della sospensione.

Direttore generale.

Art. 45.

Il direttore generale esegue, secondo le direttive del consiglio di amministrazione, tutte le operazioni dell'ente, ha la diretta responsabilità del suo andamento e risponde dei propri atti verso il consiglio di amministrazione.

Egli risponde altresì della regolarità dell'amministrazione verso l'ente e verso i terzi al pari dei consiglieri, nonostante qualunque patto in contrario e sebbene sia sottoposto all'autorità e alla sorveglianza dei consiglieri stessi.

Art. 46.

Dal direttore generale dipendono gli uffici amministrativi dell'ente (divisione commerciale, divisione ragioneria, divisione credito, ufficio personale e affari generali), il direttore della sede centrale, i direttori delle filiali e delle agenzie e tutto il personale dell'ente, ad accezione di quello addetto all'ufficio di presidenza del consiglio di amministrazione.

Art. 47.

Sono attribuzioni del direttore generale:

a) sottoporre alle deliberazioni degli organi competenti le proposte di acquisti e quelle relative ad impegni finanziari;

b) regolare, secondo le direttive del consiglio di amministrazione l'esistenza delle merci nei vari magazzini della sede centrale, delle filiali e delle agenzie in ragione delle vendite;

c) eseguire e fare eseguire le deliberazioni del consiglio di amministrazione, delle quali non sia stata espressamente affidata ad altri la esecuzione, e riferire al consiglio stesso sull'avvenuta esecuzione;

d) eseguire e fare eseguire le operazioni dell'ente, regolare e sorvegliare i servizi, e compiere tutti gli atti ai quali sia autorizzato per deliberazione del consiglio di amministrazione;

e) presentare al consiglio di amministrazione le situazioni da questo ordinate e riferire sui fatti di maggiore importanza riflettenti l'azienda;

f) intervenire, con voto consultivo, alle adunanze del consiglio di amministrazione, salvo ne venga dispensato.

Infine sottoporre al consiglio di amministrazione tutte quelle proposte che egli ritenga utili al buon andamento dell'azienda.

Art. 48.

L'assunzione del direttore generale è fatta per pubblico concorso.

I requisiti per la sua nomina e tutte le norme relative allo stato giuridico e al trattamento economico sono stabiliti dal regolamento sul personale, di cui alla lettera *a*) del precedente articolo 32.

Per la prima applicazione del presente regolamento e fino alla nomina del direttore generale, mediante il concorso di cui al precedente comma, si applica la disposizione del seguente articolo 49.

Art. 49.

In caso di vacanza della carica di direttore generale, come pure in caso di assenza o impedimento del direttore generale stesso, ne assume le funzioni e la firma il capo divisione designato dal consiglio di amministrazione.

TITOLO IX.

DURATA DELLE CARICHE.

Art. 50.

La durata delle cariche dell'ente è stabilita dagli articoli 12 e 15 del testo unico delle disposizioni legislative sull'Unione militare, approvato con R. decreto 3 marzo 1937-XV, n. 375.

Non possono essere sindaci i parenti ed affini, sino al quarto grado, dei componenti il consiglio di amministrazione.

Art. 51.

I componenti del consiglio di amministrazione che per qualsiasi motivo cessano dalla carica, saranno sostituiti a cura degli organi competenti entro due mesi dalla cessazione delle loro funzioni. I nuovi designati dureranno in carica quanto avrebbero ancora durato i membri da essi sostituiti.

In caso di cessazione dalla carica di un sindaco effettivo, il medesimo viene sostituito dal sindaco supplente nominato dallo stesso Ministero.

TITOLO X.

PERSONALE DELL'ENTE.

Art. 52.

La pianta organica del personale dell'ente, i requisiti per l'assunzione, mediante pubblico concorso, la nomina e tutte le altre norme relative allo stato giuridico e al trattamento economico del personale medesimo, sono stabilite dal regolamento del personale, di cui alla lettera *a*) del precedente articolo 32.

Art. 53.

Non possono far parte del personale dell'ente i consiglieri e i sindaci, che abbiano cessato dalla carica da meno di tre anni.

Art. 54.

I direttori delle filiali e delle agenzie, i cassieri e gli impiegati che hanno in consegna numerario e merci, o ne hanno il maneggio, devono prestare cauzione.

L'ammontare e la forma della cauzione sono stabiliti dal consiglio di amministrazione.

TITOLO XI.

SCIOGLIMENTO DELL'ENTE.

Art. 55.

La liquidazione dell'ente è disposta a norma dell'art. 11 del testo unico delle disposizioni legislative sull'Unione militare, approvato con R. decreto 3 marzo 1937-XV, n. 375, quale risulta modificato dal R. decreto-legge 27 ottobre 1937, numero 2628.

Le norme relative alla formazione del progetto di riparto del patrimonio, all'approvazione di esso e alle eventuali impugnative sono stabilite col decreto Reale di cui al citato articolo 11.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia:

Il Ministro per la guerra:
MUSSOLINI.

REGIO DECRETO 10 maggio 1938-XVI, n. 733.
Circoscrizione militare territoriale del Regno.

N. 733. R. decreto 10 maggio 1938, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per la guerra, vengono emanate norme riguardanti la circoscrizione militare territoriale del Regno.

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 *giugno* 1938 - *Anno XVI*

DECRETO MINISTERIALE 1° aprile 1938-XVI.
Autorizzazione alla Rappresentanza per l'Italia della Compagnia d'« Assurances générales » contro gli infortuni, con sede in Milano, ad esercitare l'assicurazione nel ramo furti.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e successive disposizioni modificative ed integrative concernenti l'esercizio delle assicurazioni private;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 4 gennaio 1925, n. 63, modificato con R. decreto 4 marzo 1926, n. 519;

Vista la domanda presentata dalla rappresentanza generale per l'Italia della Compagnia d'« Assurances générales » contro gli infortuni, con sede in Milano, per ottenere l'autorizzazione ad esercitare l'assicurazione nel ramo furti;

Sentito il Comitato consultivo per le assicurazioni;

Decreta:

La Rappresentanza generale per l'Italia della Compagnia d'« Assurances générales » contro gli infortuni, con sede in Milano, è autorizzata ad esercitare l'assicurazione nel ramo furti.

Roma, addì 1° aprile 1938 - Anno XVI

p. *Il Ministro:* RICCI.

(2061)

DECRETO MINISTERIALE 1° aprile 1938-XVI.
Autorizzazione alla Compagnia italiana di assicurazioni contro l'incendio « La Fondiaria », con sede in Firenze, ad esercitare l'assicurazione nel ramo guasti alle macchine.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e successive disposizioni modificative ed integrative, concernenti l'esercizio delle assicurazioni private;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 4 gennaio 1925, n. 63, modificato con R. decreto 4 marzo 1926, n. 519;

Vista la domanda presentata dalla Compagnia italiana di assicurazioni contro l'incendio « La Fondiaria », con sede in Firenze, per ottenere l'autorizzazione ad esercitare l'assicurazione nel ramo guasti alle macchine;

Visto lo statuto della Compagnia predetta;

Sentito il Comitato consultivo per le assicurazioni;

Decreta:

La Compagnia italiana di assicurazioni contro l'incendio « La Fondiaria », con sede in Firenze, è autorizzata ad esercitare l'assicurazione nel ramo guasti alle macchine.

Roma, addì 1° aprile 1938 - Anno XVI

p. *Il Ministro:* RICCI.

(2062)

DECRETO MINISTERIALE 2 giugno 1938-XVI.
Proroga di divieto di caccia e uccellagione in provincia di Modena.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Visto il decreto Ministeriale 8 luglio 1935, con cui è stato disposto il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, fino a tutta l'annata venatoria 1935-36, nella zona della provincia di Modena (comune di Mirandola), della estensione di ettari 700 circa, delimitata dai seguenti confini:

A nord, via delle Valli;
Ad est, strada della Punta;
A sud, viale Ventotto Ottobre;
Ad ovest, strada statale n. 12;

Visti i decreti Ministeriali 19 luglio 1936 e 14 luglio 1937, con cui il suddetto divieto è stato prorogato rispettivamente per le annate venatorie 1936-37 e 1937-38;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Modena ed udito il Comitato per la caccia;

Decreta:

Il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con i decreti Ministeriali 8 luglio 1935, 19 luglio 1936 e 14 luglio 1937, in una zona della provincia di Modena, delimitata come nelle premesse, è prorogato fino a tutta l'annata venatoria 1938-39.

La Commissione venatoria provinciale di Modena provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 2 giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: ROSSONI.

(2081)

DECRETO MINISTERIALE 2 giugno 1938-XVI.
Proroga di divieto di caccia e uccellagione in provincia di Palermo.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Visto il decreto Ministeriale 16 settembre 1935, con cui è stato disposto il divieto di caccia e uccellagione, sotto qual-

siasi forma, fino a tutta l'annata venatoria 1935-36, nella zona delle Petraglie e Geraci (Palermo), racchiusa nei seguenti confini:

Portella Ferrone, Archi di Ruggero Normanno (territorio di Petralia Soprana), Trazzera Savochella, Portella Bifolca, mulattiera sino al raggiungimento della strada provinciale per Castelbuono, sino al km. 38, mulattiera che dietro il bevaio passa per piano Parrino, Canalicchia, Pietra Giordano, Portella Raimondo, Portella Mandarino, Portella Colla, e trazzera che porta alle Petralie (denominata trazzera dei Sopranesi) attraversando il Vallone del Monaco, Lupareddo, S. Miceli, Castellaro, Archi di Ruggero Normanno (Portella Ferrone);

Visti i decreti ministeriali 1° agosto 1936 e 14 maggio 1937, con cui il suddetto divieto è stato prorogato rispettivamente per le annate venatorie 1936-37 e 1937-38;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Palermo ed udito il Comitato per la caccia;

Decreta:

Il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con i decreti Ministeriali 16 settembre 1935, 1° agosto 1936 e 14 maggio 1937, in una zona della provincia di Palermo, delimitata come nelle premesse, è prorogato fino a tutta l'annata venatoria 1938-39.

La Commissione venatoria provinciale di Palermo provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 2 giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: ROSSONI.

(2082)

DECRETO MINISTERIALE 3 giugno 1938-XVI.
Restrizioni all'esercizio venatorio in provincia di Ragusa.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Ragusa ed udito il Comitato per la caccia;

Ritenuta l'opportunità di adottare eccezionali misure protettive che consentano l'incremento della selvaggina stanziale nella provincia di Ragusa;

Decreta:

Fino a tutta l'annata venatoria 1938-39, è vietata la caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, nella zona della provincia di Ragusa, dell'estensione di ettari 2335 circa, delimitata dai seguenti confini:

A nord: strada statale che dalla contrada Bugilfezza (bivio Modica-Pozzallo), conduce ad Ispica fino all'innesto della strada Rosolini-Pozzallo;

Ad est: da questo innesto fino al chilometro 2 della provinciale Ispica-Pozzallo;

A sud: da questo, lungo la consortile Puntara-Giarratana-Zacco-Santa Marta-Santa Rosalia fino all'innesto colla provinciale Bucilfezza-Pozzallo;

Ad ovest: tratto di questa strada compreso tra i confini nord e sud.

La Commissione venatoria provinciale di Ragusa provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 3 giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: ROSSONI.

(2083)

DECRETO MINISTERIALE 2 giugno 1938-XVI.
Restrizioni all'esercizio venatorio in provincia di Ragusa.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Ragusa ed udito il Comitato per la caccia;

Ritenuta l'opportunità di adottare eccezionali misure protettive che consentano l'incremento della selvaggina stanziale nella provincia di Ragusa;

Decreta:

Fino a tutta l'annata venatoria 1938-39, è vietata la caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, nella zona della provincia di Ragusa, dell'estensione di ettari 1860 circa, delimitata dai seguenti confini:

Dalla provinciale che inizia alla stazione ferroviaria di Monterosso fino all'innesto della provinciale che conduce a Bucchieri. Da questo bivio lungo la provinciale fino a Giarratana e da Giarratana, lungo la provinciale Giarratana-Monterosso fino alla stazione di Monterosso.

La Commissione venatoria provinciale di Ragusa provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 2 giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: ROSSONI.

(2058)

DECRETO MINISTERIALE 4 giugno 1938-XVI.
Restrizioni all'esercizio venatorio in provincia di Nuoro.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Nuoro ed udito il Comitato per la caccia;

Ritenuta l'opportunità di adottare eccezionali misure protettive che consentano l'incremento della selvaggina stanziale nella provincia di Nuoro;

Decreta:

Fino a tutta l'annata venatoria 1938-39, è vietata la caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, nella zona del Tirso (Nuoro), dell'estensione di ettari 5540 circa, delimitata dai seguenti confini:

Partendo dalla traversa, sulla strada nazionale Nuoro-Macomer, che conduce ad Orotelli, si segue la provinciale a Orotelli, a Ottana e da Ottana la nuova strada per Sedilo fino al confine con la provincia di Cagliari. Da questo punto il confine segue il corso del Tirso a ritroso fino al ponte sulla nazionale Nuoro-Macomer tornando quindi, lungo la stessa, alla traversa Orotelli.

La Commissione venatoria provinciale di Nuoro provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 4 giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: ROSSONI.

(2059)

DECRETO MINISTERIALE 6 giugno 1938-XVI.
Restrizioni all'esercizio venatorio in provincia di Nuoro.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Nuoro ed udito il Comitato per la caccia;

Ritenuta l'opportunità di adottare eccezionali misure protettive che consentano l'incremento della selvaggina stanziale nella provincia di Nuoro;

Decreta:

Fino a tutta l'annata venatoria 1938-39, è vietata la caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, nella zona di Dorgali-Orosei (Nuoro), dell'estensione di ettari 4930 circa, delimitata dai seguenti confini:

Partendo dalla traversa di Dorgali lungo la nazionale Nuoro-Terranova, si segue la provinciale per Dorgali fino alla traversa che si distacca per seguire la litoranea Cagliari-Terranova fino ad Orosei. Da Orosei la nazionale Terranova-Nuoro tornando alla traversa di Dorgali.

La Commissione venatoria provinciale di Nuoro provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 6 giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: ROSSONI.

(2060)

DECRETO MINISTERIALE 3 giugno 1938-XVI.
Restrizioni all'esercizio venatorio in provincia di Bergamo.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Bergamo ed udito il Comitato per la caccia;

Ritenuta l'opportunità di adottare eccezionali misure protettive che consentano l'incremento della selvaggina stanziale nella provincia di Bergamo;

Decreta:

Fino a tutta l'annata venatoria 1938-39, è vietata la caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, nella zona di Albino (Bergamo), dell'estensione di ettari 580 circa, delimitata dai seguenti confini:

A nord: partendo dal torrente Carso, il fondo delle valli Brughere e Mana fino alla mulattiera per Selvino;

Ad est: mulattiera e indi strada comunale per Albino;

A sud: strada provinciale fino al torrente Carso;

Ad ovest: torrente Carso fino all'inizio del fondo valle Brughere.

La Commissione venatoria provinciale di Bergamo provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 3 giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: ROSSONI.

(2084)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, si notifica che il Duce ha presentato il 9 giugno 1938-XVI, alla Presidenza della Camera dei deputati, il disegno di legge per la conversione del R. decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 648, concernente la indicazione nei decreti Reali, contenenti norme giuridiche, del parere delle Corporazioni e dei rispettivi Comitati consultivi o tecnici.

(2111)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE DELLA PREVIDENZA E DEL COLLOCAMENTO

(1ª *pubblicazione*).

Svincolo della cauzione costituita dalla rappresentanza della Società anonima di assicurazione « Columbia ».

Il liquidatore della Rappresentanza della Società di assicurazione « Columbia », con sede in Genova, piazza Campetto, 1, ha chiesto lo svincolo totale della cauzione costituita dalla Società stessa a norma degli articoli 33 e 35 del R. decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, asserendo che non esiste più alcun creditore per contratti di assicurazione diretta e che è stato estinto ogni e qualsiasi obbligo derivante da operazioni assicurative.

Chiunque abbia ragione di opporsi a detto svincolo, a norma degli articoli 28 e 51 del R. decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, deve far pervenire in debita forma legale il ricorso a questo Ministero, Servizio delle assicurazioni, non oltre il termine di giorni 30 dalla data di pubblicazione del presente avviso, comunicandone copia, pure in forma legale al liquidatore della Rappresentanza in Genova, piazza Campetto, 1.

(2088)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Diffida per smarrimento di certificati d'iscrizione di rendite.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con Regio decreto 17 luglio 1910, n. 536 e 75 del regolamento generale, approvato con Regio decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi

CATEGORIA del debito	NUMERO della iscrizione	INTESTAZIONI DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Red. 3,50 %	254246	Cortellessa Iolanda di Gaetano, nubile, dom. a Vairano (Napoli) . . L.	700 —
Prest. Naz. 5 %	37928 38187 38511	Morero Adalgisa di Stefano, ved. di Tedeschi Aldo, dom. a Pavia, ipotecate a favore dello Stato . . . . »	755 — 150 — 50 —
Rendita 5 %	1295	Come sopra . . . . »	250 —
Id.	1296	Come sopra . . . . »	15 —
Id.	1299	Come sopra . . . . »	25 —
Redimibile 3,50 %	450289	Petrosino Anna di Ferdinando, moglie di Cioffi Nicola fu Luigi, dom. a Napoli, vincolata per dote . . . . »	157,50
Cons. 3,50 %	831526	Come sopra . . . . »	262,50
Cons. 5 %	322036 solo per la proprietà	Checchia Emanuela fu Vito, moglie di Torricella Nicola, dom. a San Salvo (Chieti), con usufrutto vitalizio a favore di Bevilacqua Berenice fu Vitale, ved. di Checchia Vito, dom. a S. Salvo (Chieti) . . »	105 —
Id.	484616 solo per la proprietà	Ielpo Rosa di Pietro, moglie di Cipriano Domenico, dom. a Lauria (Potenza), con usufrutto vitalizio a favore di Ielpo Emidio di Pietro, dom. a Lauria (Potenza). . . . . »	180 —
Cons. 3,50 %	674565 solo per la proprietà	Saluzzo di Monterosso Manfredo, Maria, moglie di Abelli Vittorio e Riccarda, minore emancipata sotto la curatela di Arrigo Tommaso, fratello e sorelle fu Cesare, il primo dom. in Saluzzo e le altre in Savigliano (Cuneo), tutti eredi indivisi del padre con usufrutto a Perotti Giovanna fu Michele, nubile, dom. a Torino . . . . . . »	70 —
Redimibile 3,50 %	8965 solo per la proprietà	Biagi Marcello di Enrico, minore sotto la p. p. del padre Biagi Enrico di Francesco, dom. a Borgo a Mozzano (Lucca) e figli nascituri di quest'ultimo con usufrutto a Biagi Enrico di Francesco . . . »	357 —
Id.	384824	Manna Maria di Francesco, minore sotto la p. p. del padre, dom. in Secondigliano (Napoli) . . . . »	210 —
Id.	258049 solo per l'usufrutto	Rocchi Beatrice di Vincenzo, dom. a Roma . . . . »	2695 —
Id.	258050 solo per l'usufrutto	Rocchi Matelda di Vincenzo, dom. a Roma . . . . »	2695 —
Id.	258051 solo per l'usufrutto	Rocchi Maria di Vincenzo, dom. a Roma . . . . » Tutti e tre vincolati di usufrutto vitalizio a favore di Rocchi Vincenzo fu Francesco, dom. a Roma.	2695 —
Id.	272713	Bauzola Luigia fu Dante, moglie di Pallotta Giuseppe, dom. a Bagnoli del Trigno (Campobasso). Dotale . . . . »	416,50
Cons. 3,50 %	568256 solo per la proprietà	Lanza Teresita, Maria e Letizia fu Giorgio, minori sotto la p. p. della madre Mansuino Petronilla ved. Lanza, dom. a Mondovì (Cuneo) con usufrutto vit. a Mansuino Petronilla fu Domenico ved. Lanza »	539 —
Id.	601211	Airoldi Luigi fu Pietro, dom. a Palermo . . . . »	175 —
Redimibile 3,50 %	381294 solo per la proprietà	Preziosi Pia di Enrico, moglie di Preziosi Luigi, dom. a Milano con usufrutto a Preziosi Enrico fu Luigi, dom. a Genova . . . »	80,50
Cons. 3,50 %	579915	Confraternita del SS. Rosario in Oria (Lecce) . . . . »	3,50
Cons. 4,50 %	50543 50544	Congregazione di carità di Lissona (Milano) per l'Opera pia « Orelli » »	6 — 3 —
Redimibile 3,50 %	91536	Santangelo Vincenzo di Francesco, dom. a Pietraperzia (Caltanissetta) »	14 —
Cons. 3,50 %	338681 solo per la proprietà	Gallizia Alice, Giuseppe, Enrico ed Anna di Francesco-Melcore, minori sotto la p. p. del padre e figli nascituri dallo stesso Gallizia Francesco-Melcore, dom. a Rossa (Novara), con usufrutto vitalizio a favore di Gallizia Francesco-Melcore fu Francesco, dom. a Rossa . »	304,50
Cons. 5 %	181888	D'Acqui Giuseppe fu Francesco, minore sotto la p. p. della madre Sorica Anna, dom. a Reggio Calabria . . . . »	10 —

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che *sei mesi* dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

Roma, addì 17 maggio 1938 - Anno XVI

(1905)

Il direttore generale: POTENZA.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico.

(3ª *pubblicazione*). Elenco n. 181.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 117. — Data: 4 gennaio 1938. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria provinciale di Agrigento. — Intestazione: Mirotta Pasquale fu Gerlando. — Titoli del Debito pubblico: n. 6 quietanze. — Capitale L. 900.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2667, 2668, 2669. — Data: 31 gennaio 1938. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria provinciale di Alessandria. — Intestazione: Masini Pietro-Tomaso fu Giuseppe. — Titoli del Debito pubblico: n. 3 quietanze. — Capitale: L. 7100, L. 4700, L. 900.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 35. — Data: 30 dicembre 1937. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria provinciale di Brescia. — Intestazione: Gelmini Francesca fu Gottardo. — Titoli del Debito pubblico: n. 2 titoli Ferrovie Tirreno. — Capitale: L. 1000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1327. — Data: 15 febbraio 1938. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Torino. — Intestazione: Carenzi Maria fu Carlo. — Titoli del Debito pubblico: n. 1 cert. 3 %. — Capitale: L. 20 000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2982. — Data: 27 gennaio 1938. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria provinciale di Palermo. — Intestazione: Rosano Giovanni fu Giuseppe. — Titoli del Debito pubblico: n. 6 quietanze. — Capitale: L. 600.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 871. — Data: 22 dicembre 1937. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria provinciale di Firenze. — Intestazione: Bocci Ubaldo fu Arturo. — Titoli del Debito pubblico: n. 7 quietanze. — Capitale: L. 2000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 9639. — Data: 11 febbraio 1938. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria provinciale di Roma. — Intestazione: Badini Angelo fu Luciano. — Titoli del Debito pubblico: n. 7 quietanze. — Capitale: L. 700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 85. — Data: 19 gennaio 1938. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Chieti. — Intestazione: Finizio Saverio fu Enrico. — Titoli del Debito pubblico: n. 1 cert. consolidato 3,50 %. — Capitale: L. 108,50 rendita.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 7 . — Data: 16 luglio 1921. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Genova. — Intestazione: Montemezzo Gaetano di Giuseppe. — Titoli del Debito pubblico: n. 1 cert. consolidato 5 %. — Capitale: L. 1800 rendita.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 65. — Data: 19 ottobre 1937. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Potenza. — Intestazione: Palladino Marta-Maria fu Saverio e Masi Domenico fu Francesco. — Titoli del Debito pubblico: n. 1 cert. redimibile 3,50. — Capitale: L. 1700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3661. — Data: 20 marzo 1931. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Uff. Ric. — Intestazione: Allemandi Costanzo. — Titoli del Debito pubblico: n. 1 cert. consolidato 3,50 %. — Capitale: L. 301 rendita.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 17. — Data: 2 novembre 1937. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Cagliari. — Intestazione: Congregazione di carità di Oristano. — Titoli del Debito pubblico: n. 1 cert. redimibile 3,50% — Capitale: L. 10.000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2250. — Data: 13 gennaio 1938. — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria provinciale di Firenze. — Intestazione: Mallini Raimonda fu Carlo nei Rossi. — Titoli del Debito pubblico: n. 1 quietanza. — Capitale: L. 2500.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 10 maggio 1938 - Anno XVI

Il direttore generale: POTENZA.

(1733)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 125

Media dei cambi e dei titoli

del 10 giugno 1938-XVI.

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	94,10
Francia (Franco)	52,75
Svizzera (Franco)	432,85
Argentina (Peso carta)	4,94
Belgio (Belga)	3,215
Canadà (Dollaro)	18,76
Cecoslovacchia (Corona)	66,06
Danimarca (Corona)	4,2005
Norvegia (Corona)	4,728
Olanda (Fiorino)	10,50
Polonia (Zloty)	358,30
Portogallo (Scudo)	0,8554
Svezia (Corona)	4,8515
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	23,40
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	5,1787
Germania (Reichsmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	16,92
Jugoslavia (Dinaro) (Cambio di Clearing)	43,70
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,7779
Romania (Leu) (Cambio di Clearing)	13,9431
Spagna (Peseta Burgos) (Cambio di Clearing)	222,20
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,08
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	3,8520
Rendita 3,50 % (1906)	74,50
Id. 3,50 % (1902)	71,375
Id. 3,00 % Lordo	51 —
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	70,625
Id. Id. 5 % (1936)	94,325
Rendita 5 % (1935)	94,70
Obbligazioni Venezie 3,50 %	88,575
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	101,40
Id. id. 5 % - Id. 1941	102,525
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	91,525
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	91,475
Id. id. 5 % - Id. 1944	98,65

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Costituzione del Consorzio di miglioramento fondiario « Rivo Ridi e Fontanelle » (Trento).

Con R. decreto 24 febbraio 1938, registrato alla Corte dei conti il 7 maggio successivo al registro n. 6, foglio n. 30, sulla proposta del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, è stato costituito, ai sensi del R. decreto 13 febbraio 1933, n. 215, il Consorzio di miglioramento fondiario « Rivo Ridi e Fontanelle » in comune di Tuenno, provincia di Trento.

Il Consorzio, di cui fanno parte 38 ditte, con un comprensorio di 7.65.49 ettari è stato costituito nell'assemblea generale degli interessati, tenutasi, a norma di legge, in Tuenno il 14 febbraio 1937.

(2092)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Nomina del presidente del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « S. Giuseppe » di Enna.

Nella seduta tenuta il 25 maggio 1938-XVI dal Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « S. Giuseppe » di Enna il sig. Rosario Bonsignore è stato eletto presidente del Comitato stesso, ai sensi dell'art. 58 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, convertito nella legge 7 marzo 1938-XVI, n. 141.

(2113)

CONCORSI

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Concorso per il conferimento di posti gratuiti nei Convitti nazionali.

IL MINISTRO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE

Veduti gli articoli 164 e seguenti del regolamento 1° settembre 1925, n. 2009 per i Convitti nazionali;
Veduto l'art. 33 del regolamento 9 gennaio 1927, n. 6;
Veduto l'art. 1 della legge 12 giugno 1931, n. 777;
Veduta la legge 6 luglio 1929, n. 1024;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per il conferimento dei seguenti posti gratuiti di studio nei Convitti nazionali.

A) Posti di studio a carico del Ministero dell'educazione nazionale:

a) ordinari n. 26;

b) per giovani appartenenti a famiglie residenti nelle nuove provincie n. 1.

B) Posti di studio a carico dei bilanci dei seguenti Convitti nazionali: Chieti 2, Napoli 1, Vibo Valentia 1, Lucera 3, Teramo 1 (per figli di funzionari di Convitto presidi e professori), Palermo 1 (con preferenza ad orfani di guerra o figli di mutilati).

C) Posti di studio a carico di fondazioni:

a) fondazione « S. A. R. Principe Umberto » presso il Convitto nazionale di Cagliari: un posto intitolato « D. Francesco Matzeu, D. Giuseppe Antonio Gabriele e V. Giovan. Maria Amucano » (1): un posto intitolato « Giuseppe Caddeo Fois » (2);

b) fondazione « 1901 Umberto I » un posto gratuito e uno semigratuito da conferirsi nel Convitto nazionale di Milano a figli di insegnanti di istituti medi e di funzionari dei Convitti nazionali;

c) fondazione « Pilo Ferrolis » un posto gratuito da conferirsi nel Convitto nazionale di Sassari ad alunni prossimi parenti;

d) fondazione « Canopolo » un posto gratuito da conferirsi nel Convitto nazionale di Sassari ai giovani nati nella diocesi di Oristano.

Art. 2.

I posti suddetti saranno conferiti ad alunni maschi, meritevoli per profitto e buona condotta, appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, che siano cittadini italiani o italiani non regnicoli anche se mancanti della naturalità e che abbiano non meno di anni 6 e non più di 12 al 30 settembre 1938-XVI; salvo i requisiti speciali richiesti dal precedente articolo per determinati posti.

Dal requisito dell'età sono dispensati i concorrenti che siano alunni dei Convitti nazionali o di Convitti gestiti col concorso finanziario dello Stato.

Art. 3.

Nell'assegnazione dei posti sarà data la preferenza agli orfani dei militari morti in guerra o a causa della guerra o di caduti per la causa nazionale; ai figli dei mutilati di guerra o per la causa nazionale; ai figli di decorati al valore ed agli iscritti alla G.I.L.

Le benemerenze belliche potranno essere dimostrate per mezzo dello stato di servizio militare. I pensionati di guerra dovranno produrre un attestato dal quale risulti la categoria alla quale sono iscritti. L'iscrizione alle organizzazioni della G.I.L. dovrà essere attestata mediante esibizione della relativa tessera per il corrente anno.

Ogni altro titolo di preferenza dovrà essere attestato con certificato idoneo.

(1) E' riservato in prima linea ad alunni parenti in linea paterna o materna di D. Francesco Matzeu, ad alunni discendenti maschili dalla famiglia Gabriele purchè nati e domiciliati in Tempio, ad alunni discendenti in linea maschile dalla famiglia Amucano; in seconda linea: nati in Tempio discendenti dalle famiglie Azzara, Spano, Gigante e Molinas, e ad alunni discendenti da D. Peppina Nieddu; in terza linea ad alunni nati in Tempio.

(2) E' riservato in prima linea ad alunni prossimi parenti fino al 10° grado e in seconda linea, e cessata la prima, ad alunni poveri di Dualchi.

Art. 4.

Il concorso è per titolo e sarà giudicato da apposita Commissione ministeriale.

Art. 5.

I concorrenti dovranno inviare istanza al Ministero dell'educazione nazionale (Direzione generale dell'istruzione media classica, scientifica e magistrale e degli istituti di educazione - Div. V) non oltre il 15 luglio 1938-XVI.

All'istanza dovranno essere allegati i seguenti documenti (la domanda e i documenti sono esenti da tassa di bollo a norma del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3268):

a) certificato di nascita, legalizzato;

b) certificato di sana costituzione, legalizzato;

c) pagella scolastica o certificato degli studi compiuti nell'anno scolastico 1937-38 con lo specchietto dei voti riportati. Coloro che abbiano compiuto il 10° anno di età dovranno dichiarare nella domanda se abbiano sostenuto esami di ammissione alle scuole medie, ed in tal caso dovranno presentare un certificato con voti riportati negli esami stessi;

d) dichiarazione del podestà sulla professione del padre, sul numero, sull'età, sulla professione e sul grado di parentela delle persone che compongono la famiglia (legalizzato);

e) certificato del procuratore delle imposte che attesti l'ammontare delle imposte pagate dall'aspirante e dagli altri componenti la famiglia (quando la famiglia risiede in un luogo diverso dal Comune di origine occorre analogo certificato anche per il Comune di origine);

f) certificato di cittadinanza italiana, legalizzato, e per gli italiani non regnicoli attestato del console competente circa l'origine italiana della famiglia del concorrente e dei sentimenti di italianità della famiglia stessa;

g) dichiarazione con la quale la famiglia dell'alunno si obbliga di pagare tutte le spese accessorie (salvo che si tratti di alunni orfani di guerra o di caduti per la causa nazionale);

h) quegli altri documenti che l'interessato ritenga di produrre nel proprio interesse, e specialmente quelli attestanti le preferenze di cui all'art. 3.

Gli alunni che intendano partecipare al concorso per i posti per i quali sono richiesti a norma dell'art. 1 requisiti speciali, dovranno inoltre esibire documenti idonei attestanti il possesso di tali requisiti.

Art. 6.

I concorrenti che siano già alunni dei Convitti nazionali, sono dispensati dal presentare i certificati di cui alle lettere *a*), *b*), *f*) dell'art. 5, ma debbono attestare la loro qualità di convittori o semiconvittori mediante un certificato del rettore del Convitto. Analogo certificato dovranno presentare i concorrenti che abbiano superato il limite di età di 12 anni e siano alunni di Convitti gestiti con concorso finanziario dello Stato.

Art. 7.

Il concessionario di un posto gratuito decade da ogni diritto se non accetta il beneficio o la sede destinatagli, o se lascia trascorrere inutilmente il termine fissatogli per la risposta o per la effettiva presa di possesso del posto.

Art. 8.

Gli alunni che otterranno il conferimento di un posto gratuito nei Convitti nazionali ne godranno fino al termine degli studi medi, salvo i casi di decadenza, revoca o sospensione.

Roma, addì 1° giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: BOTTAI.

(2068)

Concorso per il conferimento di posti gratuiti e semi gratuiti di studio in alcuni Istituti di educazione femminili.

IL MINISTRO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE

Veduto il R. decreto 23 dicembre 1929, n. 2392;
Veduto l'art. 43 del R. decreto 1° ottobre 1931, n. 1312;
Veduto l'art. 33 del regolamento 9 gennaio 1927, n. 6;
Veduto l'art. 1 della legge 12 giugno 1931, n. 777;
Veduta la legge 6 luglio 1929, n. 1024;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per il conferimento dei seguenti posti gratuiti e semigratuiti di studio negli Istituti di educazione femminili sotto indicati, e quegli altri che si renderanno vacanti entro il 30 settembre 1938-XVI:

R. Educandato « delle Fanciulle » di Milano, n. 8 posti semigratuiti;

R. Educandato « Maria Adelaide » di Palermo, n. 1 posto semigratuito; n. 1 posto gratuito di fondazione « Principe di Piemonte »;

R. Educandato « Agli Angeli » di Verona, n. 11 posti semigratuiti;

RR. Educandati Femminili di Napoli, n. 1 posto gratuito per figlie d'insegnante di scuole pubbliche;

R. Conservatorio « S. Caterina » di Arezzo, n. 1 posto semigratuito;

R. Conservatorio « S. Giovanni Battista » di Pistoia, n. 1 posto gratuito;

R. Conservatorio « S. Elisabetta » di Barga, n. 2 posti gratuiti;

R. Conservatorio « S. Chiara » di S. Miniato, n. 2 posti semigratuiti;

R. Conservatorio « S. Pietro » Colle di Val d'Elsa, n. 2 posti semigratuiti, di fondazione Granduca di Toscana.

R. Conservatorio « S. Annunziata » di S. Giovanni Val d'Arno, n. 1 posto semigratuito;

Collegio « S. Agostino » di Piacenza, n. 1 posto gratuito;

Istituto delle Signore, Montalve alla Quiete, Firenze, n. 2 posti semigratuiti.

I posti suddetti saranno conferiti ad alunne, meritevoli per profitto e buona condotta, appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, che siano cittadine italiane o italiane non regnicole anche se mancanti della naturalità che abbiano non meno di sei anni e non più di dodici al 31 dicembre 1938-XVII.

Dal requisito dell'età sono dispensate le concorrenti le quali siano alunne di Convitti nazionali o di altro istituto pubblico di educazione femminile.

Art. 2.

Nell'assegnazione dei posti sarà data la preferenza alle orfane dei militari morti in guerra o a causa della guerra o caduti per la causa nazionale, alle figlie di decorati al vaore ed alle iscritte alla G.I.L.

Le benemerenze belliche potranno essere dimostrate per mezzo dello stato di servizio militare. I pensionati di guerra dovranno produrre un attestato dal quale risulti la categoria alla quale sono iscritti. La iscrizione alle Organizzazioni della G.I.L. dovrà essere attestata mediante esibizione della relativa tessera per il corrente anno.

Ogni altro titolo di preferenza dovrà essere attestato con certificato idoneo.

Art. 3.

Il concorso è per titoli e sarà giudicato da apposita Commissione ministeriale.

Art. 4.

Le concorrenti dovranno inviare, non oltre il 15 luglio 1938-XVI, al Ministero dell'educazione nazionale (Direzione generale istruzione media classica, scientifica e magistrale e degli Istituti di educazione - Div. V), apposita istanza, nella quale potranno indicare l'Istituto eventualmente preferito.

Alla istanza dovranno essere allegati i seguenti documenti (la istanza e i documenti sono esenti da tassa di bollo a norma del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3268):

a) certificato di nascita (legalizzato);

b) certificato di sana costituzione fisica (legalizzato);

c) pagella o certificato degli studi compiuti per l'anno scolastico 1937-38 con lo specchietto dei voti riportati. Coloro che abbiano compiuto il 10° anno di età dovranno dichiarare nella domanda se abbiano sostenuto esami di ammissione alla scuola media ed in tal caso dovranno presentare un certificato con i voti riportati negli esami stessi;

d) dichiarazione del podestà sulla professione del padre, sul numero, sull'età, sulla professione e sul grado di parentela delle persone che compongono la famiglia (legalizzato);

e) certificato del procuratore delle imposte che attesti l'ammontare delle imposte pagate dall'aspirante e dagli altri componenti la famiglia (quando la famiglia risiede in un luogo diverso dal Comune di origine occorre analogo certificato anche per il Comune di origine);

f) certificato di cittadinanza italiana (legalizzato) e, per le italiane non regnicole, attestato del console competente comprovante l'origine italiana della famiglia della concorrente e dei sentimenti di italianità della famiglia stessa;

g) dichiarazione con la quale la famiglia dell'alunna si obbliga a pagare le spese accessorie (salvo che si tratti di orfane di guerra o di caduti per la causa nazionale);

h) quegli altri documenti che l'istante ritenga opportuno di produrre nel proprio interesse e specialmente quelli attestanti i titoli di preferenza di cui all'art. 2.

Art. 5.

Le concorrenti che siano già alunne di Convitti nazionali o di Istituti pubblici di educazione femminile sono dispensate dal presentare i documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *f*) dell'art. 4 ma debbono dimostrare la loro qualità di convittrici o semi convittrici con un certificato della rettrice del Convitto. Analogo certificato dovranno presentare le concorrenti che abbiano superato il limite di età di 12 anni e siano alunne di Convitti gestiti con concorso finanziario dello Stato.

Art. 6.

La concessionaria di un posto gratuito decade da ogni diritto se non accetta il beneficio o la sede destinata o se lascia trascorrere inutilmente il termine fissatole per la risposta o per la effettiva presa di possesso del posto.

Art. 7.

Le alunne che otterranno il conferimento di un posto gratuito negli istituti di educazione predetti, ne godranno fino al termine degli studi medi che si possono compiere nella sede dell'Istituto presso il quale il posto è concesso, salvo i casi di decadenza, revoca o sospensione.

I posti semigratuiti danno diritto ad esenzione soltanto dal pagamento di metà della retta.

Roma, addì 1° giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: BOTTAI.

(2069)

Concorso per il conferimento di 4 posti gratuiti presso alcuni Convitti.

IL MINISTRO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE

Veduta la legge 2 luglio 1929, n. 1272, concernente i provvedimenti per la istruzione magistrale;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 18 luglio 1932, numero 1067;

Veduto l'art. 33 del regolamento 9 gennaio 1927, n. 6;

Veduto l'art. 1 della legge 12 giugno 1931, n. 777;

Decreta:

Art. 1.

E' aperto il concorso per il conferimento di n. 4 posti gratuiti da assegnarsi ad alcuni dei Convitti compresi nel seguente elenco:

Convitti nazionali di: Aosta, Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Cagliari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Lecce, Matera, Potenza, Reggio Calabria, Sassari, Siena, Sondrio, Teramo, Torino, Vibo Valentia;

Convitti: « Serristori » di Castiglion Fiorentino; « Civico » di Cremona; « D. Alighieri » di Gorizia; Real Collegio di Lucca; « B. Mussolini » di Mantova; « S. Carlo » di Modena; « Civico » di Mondovì-Piazza; Comunale di Parenzo; Fascista « Milite Ignoto » di Pavia; « De Amicis » di Pinerolo; Municipale di Pontremoli; Comunale « Umberto I » di Rieti; Comunale « Raffaello » di Urbino; Comunale « Umberto I » di Spoleto; Comunale-provinciale « Di Toppo-Wassermann » di Udine; Civico di Vercelli; Comunale « Cordellina » di Vicenza; « Tommaseo » di Zara.

Art. 2.

I posti suddetti saranno conferiti ad alunni maschi meritevoli per profitto e buona condotta, appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, che siano cittadini italiani o italiani non regnicoli, anche se mancanti della naturalità, frequentino o abbiano titolo per frequentare i Regi istituti magistrali e non superino i 12 anni di età al 30 settembre 1938-XVI.

Dal requisito dell'età sono dispensati i concorrenti che siano già alunni interni di Convitti nazionali e di Convitti tenuti da Provincie, Comuni ed altri Enti forniti di personalità giuridica.

Art. 3.

Nell'assegnazione dei posti sarà data la preferenza agli orfani di militari morti in guerra o a causa della guerra o dei caduti per la causa nazionale, ai figli di mutilati di guerra e per la causa nazionale, ai figli di decorati al valore ed agli iscritti alla G.I.L.

Le benemerenze belliche potranno essere dimostrate per mezzo dello stato di servizio militare.

I pensionati di guerra dovranno produrre un attestato dal quale risulti la categoria alla quale sono iscritti. L'iscrizione alle organizzazioni della G.I.L. dovrà essere attestata mediante esibizione della relativa tessera per il corrente anno.

Ogni altro titolo di preferenza dovrà essere attestato con certificato idoneo.

Art. 4.

Il concorso è per titoli e sarà giudicato da apposita Commissione ministeriale.

Art. 5.

I concorrenti dovranno inviare istanza al Ministero dell'educazione nazionale (Direzione generale dell'istruzione media classica, scientifica e magistrale e degli Istituti di educazione - Div. V) non oltre il 15 luglio 1938-XVI.

Alla istanza dovranno essere allegati i seguenti documenti (l'istanza e i documenti sono esenti da tassa di bollo a norma del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3268):

a) certificato di nascita (legalizzato);

b) certificato dal quale risultino la sana e robusta costituzione fisica e l'assenza di imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante o d'impedirgli il pieno esercizio dei suoi doveri (legalizzato);

c) pagella scolastica dell'ultimo anno di studio, col risultato dello scrutinio finale o il certificato degli esami sostenuti nella sessione estiva del corrente anno. In entrambi i casi dovrà risultare la votazione ottenuta nelle singole discipline;

d) dichiarazione del podestà sulla professione del padre, sul numero, sull'età, sulla professione o sul grado di parentela delle persone che compongono la famiglia (legalizzato);

e) certificato del procuratore delle imposte che attesti l'ammontare delle imposte pagate dall'aspirante e dagli altri componenti la famiglia (quando la famiglia risiede in un luogo diverso dal Comune di origine occorre analogo certificato anche per il Comune di origine);

f) certificato di cittadinanza italiana (legalizzato) e, per gli italiani non regnicoli, attestato del console competente circa l'origine italiana della famiglia del concorrente ed i sentimenti d'italianità della famiglia stessa;

g) dichiarazione del padre o di chi ne fa le veci dalla quale risulti che il candidato inizierà o proseguirà nell'anno scolastico 1938-39 gli studi magistrali;

h) quegli altri documenti che l'istante ritenga opportuno di produrre nel proprio interesse e specialmente quelli attestanti i titoli di preferenza di cui all'art. 3.

Art. 6.

I concorrenti, che siano già alunni nei Convitti nazionali, sono dispensati dal presentare i certificati di cui alle lettere *a*) ed *f*) dell'art. 5, ma debbono attestare la loro qualità di convittori o semiconvittori mediante un certificato del rettore del Convitto. Analogo certificato dovranno presentare i concorrenti che abbiano superato il limite di età di 12 anni e siano alunni dei Convitti di cui all'ultimo comma dell'art. 2.

Art. 7.

Il concessionario di un posto gratuito decade da ogni diritto se non accetta il beneficio e la sede assegnatagli o se lascia trascorrere inutilmente il termine fissatogli per la risposta o per l'effettiva presa di possesso del posto.

Art. 8.

Gli alunni che otterranno il conferimento di un posto gratuito nei Convitti predetti ne godranno fino al compimento degli studi magistrali salvo i casi di decadenza, revoca o sospensione.

Art. 9.

Il godimento del posto gratuito è incompatibile con quello di uno delle borse di studio previste dal R. decreto 18 luglio 1932, n. 1067.

Coloro che partecipino anche al concorso per le suddette borse dovranno dirlo nella domanda per il presente concorso e dichiarare altresì per quale dei due benefici intendano optare qualora vengano compresi nelle due graduatorie.

Roma, addì 1° giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: BOTTAI.

(2070)

Concorso per il conferimento di posti gratuiti nei Convitti di Ala, Gorizia, Pisino e Tolmino.

IL MINISTRO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE

Veduto il R. decreto 5 aprile 1925, n. 559, che istituisce 30 posti gratuiti presso il Convitto maschile « S. Pellico » di Ala;

Veduto il R. decreto 18 maggio 1924, n. 848, che istituisce 60 posti gratuiti nel Convitto « Dante Alighieri » di Gorizia;

Veduto il R. decreto-legge 1° ottobre 1923, n. 623, con il quale vennero istituiti 60 posti gratuiti nel Convitto istriano di Pisino;

Veduto il R. decreto 21 ottobre 1926, n. 897, modificato dal R. decreto 19 maggio 1932, n. 661 circa l'istituzione di 60 posti gratuiti nel Convitto « F. Scodnik » di Tolmino;

Veduto l'art. 33 del regolamento 9 gennaio 1926, n. 6;

Veduto l'art. 1 della legge 12 giugno 1931, n. 6;

Veduta la legge 6 luglio 1929, n. 1024;

Veduti gli articoli 164 e seguenti del regolamento 1° settembre 1925, n. 2009, per i Convitti nazionali;

Decreta:

Art. 1.

E' aperto il concorso per il conferimento dei seguenti posti gratuiti negli Istituti sotto indicati, e di quegli altri che si renderanno definitivamente vacanti entro il 30 settembre 1938-XVI;

Convitto « S. Pellico » di Ala n. 4 (per alunni maschi della Venezia Tridentina che abbiano titolo per frequentare il locale Regio ginnasio);

Convitto « Dante Alighieri » di Gorizia, n. 5 (per alunni maschi della Venezia Giulia e di Zara che abbiano titolo per frequentare le locali scuole medie governative);

Convitto « F. Filzi » di Pisino, n. 3 (per alunni maschi della Venezia Giulia e di Zara che abbiano titolo per frequentare le locali scuole medie governative);

Convitto « Scodnik » di Tolmino, n. 8 (di cui non più di uno per sezione femminile) per alunni che abbiano titolo per frequentare le locali scuole medie governative.

Art. 2.

I posti suddetti saranno conferiti a giovanetti, meritevoli per profitto e buona condotta, appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, che siano cittadini italiani o italiani non regnicoli, anche se mancanti della naturalità, e non superino l'età di 12 anni al 30 settembre 1938-XVI;

Dal requisito dell'età sono dispensati i concorrenti che siano alunni dei Convitti nazionali o dei Convitti gestiti con il concorso finanziario dello Stato.

Art. 3.

Nell'assegnazione dei posti sarà data la preferenza agli orfani dei militari morti in guerra o per causa della guerra, o di caduti per la causa nazionale, ai figli di mutilati di guerra o per la causa nazionale, ai figli dei decorati al valore ed agli iscritti alla G.I.L.

Le benemerenze belliche potranno essere dimostrate per mezzo dello stato di servizio militare. I pensionati di guerra dovranno

produrre un attestato dal quale risulti la categoria alla quale sono iscritti. L'iscrizione alle organizzazioni della G.I.L. dovrà essere attestata mediante esibizione della relativa tessera per il corrente anno.

Ogni altro titolo di preferenza dovrà essere attestato con certificato idoneo.

Art. 4.

Il concorso è per titoli e sarà giudicato da apposita Commissione ministeriale.

Art. 5.

I concorrenti dovranno inviare istanza al Ministero dell'educazione nazionale (Direzione generale dell'istruzione media classica, scientifica e magistrale e degli Istituti di educazione - Div. V) non oltre il 15 luglio 1938-XVI.

Alla istanza dovranno essere allegati i seguenti documenti (la istanza e i documenti sono esenti da tassa di bollo, a norma del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3268):

a) certificato di nascita (legalizzato);

b) certificato di sana costituzione (legalizzato);

c) pagella scolastica o certificato degli esami compiuti o degli esami superati nell'anno scolastico 1937-38 con lo specchietto dei voti riportati;

d) dichiarazione del podestà sulla professione del padre, sul numero, sull'età, sulla professione e sul grado di parentela delle persone che compongono la famiglia (legalizzato);

e) certificato del procuratore delle imposte che attesti l'ammontare delle imposte pagate dall'aspirante e dagli altri componenti la famiglia (quando la famiglia risiede in un luogo diverso dal Comune di origine occorre analogo certificato anche per il Comune di origine);

f) certificato di cittadinanza italiana (legalizzato) e per gli italiani non regnicoli, attestato del console competente circa l'origine italiana della famiglia del concorrente ed i sentimenti di italianità della famiglia stessa;

g) dichiarazione con la quale la famiglia dell'alunno si obbliga a pagare tutte le spese accessorie, (salvo che si tratti di alunni orfani di guerra e per la causa nazionale);

h) quegli altri documenti che l'istante ritenga opportuno di produrre nel proprio interesse e specialmente quelli attestanti le preferenze di cui all'art. 3.

Art. 6.

I concorrenti che siano già alunni nei Convitti nazionali sono dispensati dal presentare i documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *f*), dell'art. 5, ma debbono dimostrare la loro qualità di convittori o semi convittori con un certificato del rettore. Analogo certificato dovranno presentare i concorrenti che abbiano superato il limite di età di 12 anni e siano alunni dei Convitti gestiti con concorso finanziario dello Stato.

Art. 7.

Il concessionario di un posto gratuito decade da ogni diritto se non accetta il beneficio o se lascia trascorrere inutilmente il termine fissato per la risposta o per la effettiva presa di possesso del posto.

Art. 8.

Gli alunni che otterranno il conferimento di un posto gratuito nei Convitti predetti ne godranno fino al termine degli studi medi che si possono compiere nella sede dell'Istituto presso il quale il posto è concesso salvo i casi di decadenza, revoca o sospensione.

Roma, addì 1° giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: BOTTAI.

(2071)

Concorso per il conferimento di posti gratuiti nell'Educandato femminile « S. Demetrio » di Zara.

IL MINISTRO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE

Veduto il R. decreto 1° luglio 1926, n. 1290;
Veduto l'art. 33 del regolamento 9 gennaio 1926, n. 6;
Veduto l'art. 1 della legge 12 giugno 1931, n. 777;
Veduti gli articoli 164 e seguenti del regolamento 1° settembre 1925, n. 2009, per i Convitti nazionali;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per il conferimento, nell'Educandato femminile di « S. Demetrio » in Zara, di 9 posti gratuiti vacanti e di tutti quegli altri che si renderanno definitivamente disponibili entro il 30 settembre 1938-XVI.

Art. 2.

I posti suddetti saranno conferiti a giovanette, meritevoli per profitto e buona condotta, appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, che siano cittadine italiane o italiane non regnicole anche se mancanti della naturalità e che abbiano non meno di 6 anni al 31 dicembre 1938-XVII.

Art. 3.

Nell'assegnazione dei posti sarà data la preferenza alle orfane dei militari morti in guerra o a causa della guerra o di caduti per la causa nazionale, alle figlie dei mutilati di guerra o per la causa nazionale, alle figlie dei decorati al valore ed alle iscritte alla G.I.L.

Le benemerenze belliche potranno essere dimostrate per mezzo dello stato di servizio militare. I pensionati di guerra dovranno produrre un attestato dal quale risulti la categoria alla quale sono iscritti. L'iscrizione alle Organizzazioni della G.I.L. dovrà essere attestata mediante esibizione della relativa tessera per il corrente anno.

Ogni altro titolo di preferenza dovrà essere attestato con certificato idoneo.

Art. 4.

Il concorso è per titoli e sarà giudicato da apposita Commissione ministeriale.

Art. 5.

Le concorrenti dovranno inviare istanza al Ministero dell'educazione nazionale (Direzione generale dell'istruzione media classica, scientifica e magistrale e degli istituti di educazione - Div. V) non oltre il 15 luglio 1938-XVI.

Alla istanza dovranno essere allegati i seguenti documenti (la istanza e i documenti sono esenti da tassa di bollo a norma del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3268):

a) certificato di nascita (legalizzato);

b) certificato di sana costituzione fisica (legalizzato);

c) pagella scolastica o certificato degli studi compiuti nell'anno scolastico 1937-38 con lo specchietto dei voti riportati. Coloro che abbiano compiuto il 10° anno di età dovranno dichiarare nella domanda se abbiano sostenuto esami di ammissione alle scuole medie e in tal caso dovranno presentare un certificato con i voti riportati negli esami stessi;

d) dichiarazione del podestà sulla professione del padre, sul numero, sull'età, sulla professione e sul grado di parentela delle persone che compongono la famiglia (legalizzato);

e) certificato del procuratore delle imposte che attesti l'ammontare delle imposte pagate dall'aspirante e dagli altri componenti la famiglia (quando la famiglia risiede in un luogo diverso dal Comune di origine occorre analogo certificato anche per il Comune di origine);

f) certificato di cittadinanza italiana (legalizzato) e, per le italiane non regnicole, attestato del Console competente circa l'origine italiana della famiglia della concorrente ed i sentimenti di italianità della famiglia stessa;

g) certificato di buona condotta rilasciato dal podestà, se trattasi di aspiranti non regnicoli dal Console italiano;

h) dichiarazione con la quale la famiglia dell'alunna si obbliga a pagare tutte le spese accessorie (salvo che si tratti di alunne orfane di guerra o di caduti per la causa nazionale);

i) quegli altri documenti che l'istante ritenga opportuno di produrre nel proprio interesse, e specialmente quelli attestanti la preferenza di cui all'art. 3.

Art. 6.

Le concorrenti che siano alunne di Convitti nazionali o di istituti pubblici di educazione femminile sono dispensate dal presentare i documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *f*) dell'art. 5, ma debbono dimostrare la loro qualità di convittrici o semi convittrici con un certificato della retrice.

Art. 7.

La concessionaria di un posto gratuito decade da ogni diritto se non accetta il beneficio o se lascia trascorrere inutilmente il termine fissatole per la risposta o per la effettiva presa di possesso del posto.

Art. 8.

Le alunne che otterranno il conferimento di un posto gratuito nell'Educandato di « San Demetrio » di Zara ne godranno fino al termine degli studi medi, salvo i casi di decadenza, revoca o sospensione.

Roma, addì 1° giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: BOTTAI.

(2072)

Concorso per il conferimento di posti gratuiti presso il Convitto « Nolfi » di Fano.

IL MINISTRO PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE

Veduta la convenzione stipulata il 1° maggio 1933-XI, fra questo Ministero e il comune di Fano per la istituzione di 80 posti gratuiti nel convitto « Nolfi » di detta città;
Veduto l'art. 33 del regolamento 9 gennaio 1926, n. 6;
Veduto l'art. 1 della legge 12 giugno 1931, n. 6;
Veduta la legge 6 luglio 1929, n. 1024;
Veduti gli articoli 164 e seguenti del regolamento 1° settembre 1925, n. 2009 per i Convitti nazionali;

Decreta:

Art. 1.

E' aperto il concorso per il conferimento di 15 posti gratuiti presso il Convitto « Nolfi » di Fano, in favore di alunni maschi residenti sulla costa orientale adriatica che intendano iniziare o proseguire gli studi nelle locali scuole governative e comunali (1).

Art. 2.

I posti suddetti saranno conferiti a giovinetti meritevoli per profitto e buona condotta, appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, che siano cittadini italiani o italiani non regnicoli, anche se mancanti della naturalità, e non superino l'età di 12 anni al 31 dicembre 1938-XVII.
Dal requisito dell'età sono dispensati i concorrenti che siano alunni dei Convitti nazionali o dei Convitti gestiti con il concorso finanziario dello Stato.

Art. 3.

Nell'assegnazione dei posti sarà data la preferenza agli orfani di militari morti in guerra o per causa della guerra, o di caduti per la Causa nazionale, ai figli dei mutilati di guerra o per la Causa nazionale ai figli dei decorati al valore ed agli ascritti alla G.I.L.
Le benemerenze belliche potranno essere dimostrate per mezzo dello stato di servizio militare. I pensionati di guerra dovranno produrre un attestato dal quale risulti la categoria alla quale sono iscritti. L'iscrizione alle Organizzazioni della G.I.L. dovrà essere attestata mediante esibizione della relativa tessera per il corrente anno.
Ogni altro titolo di preferenza dovrà essere attestato con certificato idoneo.

Art. 4.

Il concorso è per titoli e sarà giudicato da apposita Commissione ministeriale.

(1) Il Ministero si riserva di aumentare il numero dei posti messi a concorso a seconda della disponibilità.

Art. 5.

I concorrenti dovranno inviare istanza al Ministero dell'educazione nazionale (Direzione generale istruzione media classica, scientifica e magistrale e degli Istituti di educazione - Div. V) non oltre il 15 luglio 1938-XVI.
Alla istanza dovranno essere allegati i seguenti documenti (la istanza e i documenti sono esenti da tassa di bollo a norma del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3268):
a) certificato di nascita (legalizzato);
b) certificato di sana costituzione fisica (legalizzato);
c) pagella scolastica o certificato degli esami compiuti o degli esami superati nell'anno scolastico 1937-38 con lo specchietto dei voti riportati;
d) dichiarazione del podestà sulla professione del padre, sul numero, sull'età, sulla professione e sul grado di parentela delle persone che compongono la famiglia (legalizzato);
e) certificato del procuratore delle imposte che attesti l'ammontare delle imposte pagate dall'aspirante e dagli altri componenti la famiglia (quando la famiglia risiede in un luogo diverso dal Comune di origine occorre analogo certificato anche per il Comune di origine);
f) certificato di cittadinanza italiana (legalizzato) e per gli italiani non regnicoli, attestato del Console competente circa l'origine italiana della famiglia del concorrente ed i sentimenti di italianità della famiglia stessa;
g) dichiarazione con la quale la famiglia dell'alunno si obbliga a pagare tutte le spese accessorie (salvo che si tratti di alunni orfani di guerra o di caduti per la causa nazionale);
h) quegli altri documenti che l'istante ritenga opportuno di produrre nel proprio interesse e specialmente quelli attestanti le preferenze di cui all'art. 3.

Art. 6.

I concorrenti che siano già alunni nei Convitti nazionali sono dispensati dal presentare i documenti di cui alle lettere *a*), *b*) e *f*) dell'art. 5, ma debbono dimostrare la loro qualità di convittori o semi convittori con un certificato del rettore.
Analogo certificato dovranno presentare i concorrenti che abbiano superato il limite di età di 12 anni e siano alunni di Convitti gestiti con concorso finanziario dello Stato.

Art. 7.

Il concessionario di un posto gratuito decade da ogni diritto se non accetta il beneficio o se lascia trascorrere inutilmente il termine fissatogli per la risposta o per l'effettiva presa di possesso del posto.

Art. 8.

Gli alunni che otterranno il conferimento di un posto gratuito nel Convitto predetto ne godranno fino al termine degli studi medi che si possono compiere nella sede dell'istituto presso il quale il posto è concesso, salvo i casi di decadenza, revoca o sospensione.

Roma, addì 1° giugno 1938 - Anno XVI

Il Ministro: BOTTAI.

(2073)

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Approvazione delle graduatorie del concorso a 150 posti di agente subalterno ausiliario con mansioni di guardafili.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Visto il decreto Ministeriale del 29 gennaio 1937-XV, col quale vennero banditi concorsi a 150 posti di agente subalterno ausiliario con mansioni di guardafili;
Visto il decreto Ministeriale del 15 maggio 1937-XV, registrato alla Corte dei conti il 29 luglio successivo, registro n. 10, foglio n. 104, col quale venne nominata la Commissione giudicatrice dei concorsi anzidetti;
Viste le unite graduatorie compilate dalla Commissione giudicatrice e riconosciutane la regolarità;

Decreta:

Sono approvate le unite graduatorie dei candidati riusciti vincitori in ciascuna delle 26 residenze indicate nell'allegato 1 al decreto Ministeriale 29 gennaio 1937-XV, citato nelle premesse.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 27 gennaio 1938 - Anno XVI

Il Ministro: BENNI.

Elenco dei candidati riusciti vincitori dei concorsi per titoli a 150 posti di agente subalterno ausiliario a contratto a termine con mansioni di guardafili banditi con decreto Ministeriale 29 gennaio 1937-XV.

1. — *Concorso per la sede di* ALESSANDRIA.
(Posti n. 3).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Brengio Achille	Eugenio	Op. G. fili	162 —
2	Gatti Carlo	Francesco	Id.	162 —
3	Lamborizio Giuseppe, combattente	Francesco	Id.	124,25

2. — *Concorso per la sede di* ANCONA.
(Posti n. 4).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Carducci Domenico	Giovanni	Op. G. fili	168 —
2	Principi Ottorino	Clemente	Id.	162 —
3	Gasparelli Alfredo, combattente	Domenico	Id.	146,50
4	Mensa Mario, combattente	Alipio	Id.	130 —

3. — *Concorso per la sede di* BARI.
(Posti n. 3).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Lessa Luigi	Nicola	Op. G. fili	224 —
2	De Giorgi Vitantonio	Raffaello	Id.	211 —
3	Gaetani Beniamino, combattente	Cosimo	Id.	149,35

4. — *Concorso per la sede di* BOLOGNA.
(Posti n. 7).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Giacomelli Attilio	Giovanni	Op. G. fili	174 —
2	Villa Dante	Silvio	Id.	172 —
3	Laghi Eugenio	Angelo	Id.	169 —
4	Tombelli Alfisio	Domenico	Id.	161 —
5	Giovannini Gino, combattente	Ercole	Id.	145,50
6	De Sabato Ciro, combattente	Alfonso	Id.	114,50
7	Cingolani Giuseppe, orfano	Antonio	Id.	107,75

5. — *Concorso per la sede di* BOLZANO.
(Posti n. 4).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Burgugnoni Umberto	Pietro	Op. G. fili	209,25
2	Androvandi Ettore	Giuseppe	Id.	171,25
3	Hofer Luigi, combattente	Luigi	Id.	121,25
4	Crepaz Pietro, orfano	Giorgio	Id.	106 —

6. — *Concorso per la sede di* BRESCIA.
(Posti n. 3).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Foletti Luigi	Stefano	Op. G. fili	150 —
2	Marai Enrico, combattente	Angelo	Id.	147,50
3	Denti Lorenzo	Lorenzo	Id.	145 —

7. — *Concorso per la sede di* CAGLIARI.
(Posti n. 5).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Delogu Giovanni	Giacomo	Op. G. fili	202
2	Cadinu Giov. Antonio, combattente	Sebastiano	Id.	166
3	Satta Andrea	Antonio	Id.	164
4	Paulesu Salvatorico	Salvatore	Id.	164
5	Spano Mario, combattente	Pietro	Id.	107

8. — *Concorso per la sede di* CASTROVILLARI.
(Posti n. 6).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Sacco Francesco	Luigi	Op. G. fili	162 —
2	Viola Luigino, combattente	Giovanni	Id.	153 —
3	Villano Innocenzo	Angelo	Id.	153 —
4	Ribecco Vincenzo	Giuseppe	Id.	150 —
5	Santiglia Guglielmo, combattente	Antonino	Id.	128,75
6	Levino Adriano, combattente	—	Id.	122 —

9. — *Concorso per la sede di* FIRENZE.
(Posti n. 7).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Papa Gaetano	Costantino	Op. G. fili	188 —
2	Morelli Guido	Dionisio	Id.	179,50
3	Lippi Egidio, P. N. F., combattente	Giuseppe	Id.	173,50
4	Zamponi Amedeo	Luigi	Id.	173,50
5	Magni Luigi	Carlo	Id.	173,50
6	Pieri Brunetto, P N. F.	Giuseppe	Id.	168,25
7	Menichetti Italo, P. N. F.	Ireneo	Id.	161,25

10. — *Concorso per la sede di* FOGGIA.
(Posti n. 4).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Petruzzi Vito	Angelo Vito	Op. G. fili	209 —
2	De Donato Giovanni	Michele	Id.	147,50
3	Ciasullo Filippo, combattente	Giuseppe	Id.	137,25
4	Pici Gerardo, combattente	Savino	Id.	137 —

11. — *Concorso per la sede di* FOLIGNO.
(Posti n. 3).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Costarelli Domenico	Vincenzo	Op. G. fili	162 —
2	Ciucci Sabatino	Domenico	Id.	160 —
3	Luna Feliciano, combattente	Gabrielo	Id.	119,75

12. — *Concorso per la sede di* GENOVA.
(Posti n. 8).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Cepildi Luigi	—	Op. G. fili	183,50
2	Fregosi Giuseppe	Francesco	Id.	180 —
3	Cini Ernesto	—	Id.	172,25
4	Maggiolo Carlo Luigi	Giovanni	Id.	171 —
5	Cavallo Attilio	Gio. Batta	Id.	169,50
6	Sirito Giacomo, combattente	Francesco	Id.	150,25
7	Giannelli Luigi Pietro, combattente	Giovanni	Id.	139,75
8	Ricciardi Francesco, combattente	Vito	Id.	110,25

13. — *Concorso per la sede di* MESSINA.
(Posti n. 4).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Perroni Salvatore, combattente	Fortunato	Op. G. fili	190 —
2	Conti Cirino	Alfio	Id.	178,50
3	Di Mari Sebastiano, invalido	Rosario	Id.	176,50
4	Mangano Gregorio	Sebastiano	Id.	166,25

14. — *Concorso per la sede di* MILANO.
(Posti n. 5).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Zanardi Decimo	Felice	Op. G. fili	188 —
2	Villa Giuseppe	Angelo	Id.	163,50
3	Moia Giuseppe	Francesco	Id.	162 —
4	Bertoni Giuseppe	Cesare	Id.	159 —
5	De Ponti Aldo, combattente	Luigi	Id.	133 —

15. — *Concorso per la sede di* NAPOLI.
(Posti n. 3).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Giordano Antonio - ex telef.	Sabato	—	142 —
2	Coletta Gaetano	Federico	Op. G. fili	212 —
3	Festa Saverio, combattente	Amleto	Id.	135,50

16. — *Concorso per la sede di* PALERMO.

(Posti n. 5).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Antoci Vincenzo	Mariano	Op. G. fili	171,50
2	Monacò Alfonso	Filippo	Id.	167 —
3	Lo Re Rosario	Pietro	Id.	159,50
4	Scarnici Calogero, combattente	Lorenzo	Id.	147,75
5	Cannarella Antonino, combattente	Giuseppe	Id.	136,50

17. — *Concorso per la sede di* PARMA.

(Posti n. 3).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Orlandi Ubaldo	Eliseo	Op. G. fili	179,25
2	Bruni Augusto, P. N. F.	Giovanni	Id.	155,75
3	Dodi Eugenio, combattente	Giovanni	Id.	151,75

18. — *Concorso per la sede di* PISA.

(Posti n. 4).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Torre Dante	Achille	Op. G. fili	174 —
2	Cialli Giovanni	Antonio	Id.	173 —
3	Paoli Romolo	Antonio	Id.	169,25
4	Mugnaini Rizieri	Agostino	Id.	168 —

19. — *Concorso per la sede di* REGGIO CALABRIA.

(Posti n. 4).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Stefano Vincenzo	Domenico	Op. G. fili	170 —
2	Tripodi Antonino	Cosmo	Id.	168 —
3	Caruso Domenico, combattente	Francesco	Id.	157,50
4	Formaro Rocco, orfano	Vincenzo	Id.	115,75

20. — *Concorso per la sede di* ROMA.

(Posti n. 21).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Rossi Arrigo, ex telefonico	Rinaldo	—	140 —
2	Brugnoli Armando, ex telefonico	Guido	—	137 —
3	Faticanti Alessandro, ex telefonico	Vittorio	—	126 —
4	Solli Casimiro	Tammaro	Op. G. fili	192 —
5	Diociaiuti Gino	Andrea	Id.	183 —
6	Solli Pietro	Tammaro	Id.	177 —
7	Castellani Giuseppe	Rinaldo	Id.	176 —
8	Galanti Angelo	Giuseppe	Id.	172 —
9	Cicceroni Angelo	Nicola	Id.	172 —
10	Merfi Alfredo	—	Id.	170 —
11	Persili Giulio	Pasquale	Id.	170 —
12	Polidori Luigi	Giuseppe	Id.	170 —
13	Carelli Pasquale, combattente	Arsenio	Id.	144 —
14	Carlodalatri Mario, combattente	Paolo	Id.	141,75
15	Ali Carmelo, combattente	Pietro	Id.	133,75
16	Boni Dante, P. N. F., combattente	Antonio	Id.	125,75
17	Giannetto Giuseppe, combattente	Domenico	Id.	124,25
18	Lucente Laviero, combattente	Pasquale	Id.	121,75
19	Femminella Quirino, combattente	Costantino	Id.	121,75
20	Marini Alfonso, combattente	Giuseppe	Id.	117,83
21	Ceccangeli Gaetano, combattente	Gabriele	Id.	117,82

21. — *Concorso per la sede di* SALERNO.

(Posti n. 4).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Riccardi Giuseppe	Vito	Op. G. fili	206,25
2	Giordano Luigi	Carmine	Id.	191 —
3	D'Avino Alfredo, combattente	Giuseppe	Id.	148,75
4	Delli Gatti Antonio, combattente	Giovanni	Id.	146,25

22. — *Concorso per la sede di* SULMONA.

(Posti n. 17).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Cantelli Salvatore	Alessandro	Op. G. fili	169,50
2	Polselli Nicola	Antonio	Id.	165,50
3	Cuomo Vincenzo	Antonio	Id.	160 —
4	Di Berardino Domenico	Alfonso	Id.	157,50
5	Vitucci Gaetano	Cesidio	Id.	153 —
6	Iorio Domenico	Luigi	Id.	152 —
7	Ranieri Bonomo	Nicola	Id.	151,25
8	Panzera Carlo, combattente	Antonio	Id.	151 —
9	Evangelista Amedeo	Michele	Id.	150,75
10	Di Berardino Giovanni	Alfonso	Id.	141,25
11	Di Francesco Ubaldo, invalido	Torenzio	Id.	135,75
12	Di Luca Dante, combattente	Domenicantonio	Id.	134,25
13	Gianni Pasquale, combattente	Giuseppe	Id.	125,50
14	Stefanelli Cosmo, combattente e orfano	Luigi	Id.	124,75
15	Ferrini Ottavio, combattente	Vincenzo	Id.	124,25
16	Camerlengo Orlando, combattente	Alfredo	Id.	117,50
17	Di Mascio Mauro, combattente	Domenicantonio	Id.	115,75

23. — *Concorso per la sede di* TORINO.

(Posti n. 4).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Abrate Francesco Antonio	Gabriele	Op. G. fili	169,25
2	Goi Guido, combattente	Giuseppe	Id.	168,25
3	Cravero Antonio Giovanni	Lorenzo	Id.	165,75
4	Baccon Secondo, combattente	Giovanni	Id.	137,25

24. — *Concorso per la sede di* TRIESTE.

(Posti n. 6).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Balanzin Isidoro	Giovanni	Op. G. fili	158,25
2	Di Lucca Antonio	Giacomo	Id.	154,75
3	Franceschinis Carlo	Vittorio	Id.	154,25
4	Pierotti Agostino	Angelo	Id.	144 —
5	Gelsani Giuseppe	—	Id.	141,25
6	Vidoz Teodoro	Antonio	Id.	141 —

25. — *Concorso per la sede di* VENEZIA.

(Posti n. 5).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Bortolin Gervasio, orfano	Agostino	Op. G. fili	158 —
2	Zenesi Marsilio	Luigi	Id.	150 —
3	Zanetti Giuseppe, combattente	Angelo	Id.	149,75
4	Fecchio Gelsomino	Arturo	Id.	148,50
5	Ricciardi Costantino, combattente	Vito	Id.	107,25

26. — *Concorso per la sede di* VERONA.

(Posti n. 8).

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Paternità	Qualifica	Voto
1	Franchini Giuseppe, combattente	Tommaso	Op. G. fili	198 —
2	De Bellis Vincenzo	Francesco	Id.	189 —
3	Perina Guerrino	Luigi	Id.	166 —
4	Piana Attilio	Angelo	Id.	162 —
5	Malasoma Alaor	Ferdinando	Id.	158 —
6	Perina Vittorio	Luigi	Id.	157 —
7	Trotta Angelo, combattente	Pietro	Id.	111 —
8	Romano Valentino, combattente	Vita	Id.	104,25

Roma, addì 15 gennaio 1938 - Anno XVI

Visto, si approva:

Il Ministro per le comunicazioni:

BENNI.

(2044)

CORTE DEI CONTI DEL REGNO D'ITALIA

Graduatoria generale del concorso a 8 posti di vice revisore (gruppo B).

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI

Visto il regolamento per la carriera e la disciplina del personale della Corte dei conti, approvato con R. decreto 12 ottobre 1933, n. 1364;
Visto il decreto presidenziale 8 gennaio 1938-XVI con il quale fu indetto un concorso per esame a n. 8 posti di vice revisore in prova nel ruolo del personale di gruppo *B* della Corte dei conti;
Vista la graduatoria generale del concorso formata dalla Commissione esaminatrice, nominata con decreti presidenziali in data 21 marzo e 10 aprile 1938-XVI;

Decreta:

Art. 1.

E' approvata la seguente graduatoria generale del concorso a 8 posti di vice revisore in prova nel ruolo del personale di gruppo *B* della Corte dei conti:

1. Desideri Luigi	con punti 15,35	su 20
2. Battista Edmondo	» 15,26	»
3. Chiucchiarelli Ettore	» 15,15	»
4. De Santis Mario	» 15,05	»
5. Bernaschi Paolo	» 14,90	»
6. Scrocca Mario	» 14,80	»
7. Incardona Giovanni	» 14,60	»
8. Coppola Talete	» 14,46	»
9. Scatozza Mario	» 14,20	»
10. Grillo Vincenzo	» 14,10	»
11. Colacchi Virgilio	» 14 —	»
12. Jannelli Ugo	» 13,73	»
13. Inzitari Domenicantonio	» 13,70	»
14. Nazzarro Enrico	» 13,55	»
15. Cati Pio	» 13,40	»
16. Duratorre Vincenzo	» 13,30	»
17. Pullini Rinaldo	» 13,26	»
18. Lucca Alberto	» 13,20	»
19. Simonelli William Vincenzo	» 13.15	»
20. Angilletta Luigi	» 13 —	»

Art. 2.

Sono dichiarati vincitori del concorso predetto, nell'ordine seguente, i candidati:

1. Desideri Luigi.
2. Battista Edmondo.
3. Chiucchiarelli Ettore (orfano di guerra).
4. De Santis Mario.
5. Incardona Giovanni (antemarcia).
6. Scatozza Mario (invalido di guerra).
7. Grillo Vincenzo (invalido di guerra).
8. Colacchi Virgilio (orfano di guerra).

Art. 3.

Sono dichiarati idonei, nell'ordine seguente, i candidati:

1. Bernaschi Paolo.
2. Scrocca Mario.
3. Coppola Talete.
4. Jannelli Ugo.
5. Inzitari Domenicantonio.
6. Nazzarro Enrico.
7. Cati Pio.
8. Duratorre Vincenzo.
9. Pullini Rinaldo.
10. Lucca Alberto.
11. Simonelli William Vincenzo
12. Angilletta Luigi.

Roma, addì 10 giugno 1938 - Anno XVI

Il presidente: GASPERINI.

(2103)

REGIA PREFETTURA DI MODENA

Graduatoria generale del concorso a posti di levatrice condotta.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MODENA

Esaminati gli atti della Commissione giudicatrice del concorso a tre posti di levatrice condotta bandito con decreto prefettizio in data 31 dicembre 1936-XV, per i comuni di Soliera, Marano sul Panaro e Polinago e riconosciuta la regolarità del procedimento seguito;
Vista la graduatoria formata dalla Commissione;
Visto l'art. 69 (2° e 3° comma) del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, e l'art. 55 del R. decreto-legge 11 marzo 1935-XIII, n. 281, riflettente i modi e termini per la pubblicazione di tale graduatoria;

Decreta:

È approvata la seguente graduatoria delle concorrenti ai posti di levatrice condotta per i Comuni suddetti:

1° Borghetti Matilde	punti 52/100
2° Toni Carolina	» 50,53/100
3° Giulianelli Iolanda	» 50,41/100
4° Cottafavi Irma	» 45,31/100
5° Clementini Ione	» 45,30/100
6° Serafini Maria di Alfredo	» 45.18/100
7° Vandelli Maria	» 42,13/100
8° Battini Isotta	» 40,37/100
9° Serafini Maria Pia di Giacomo	» 39,43/100
10° Prandini Alma	» 39,16/100
11° Barelli Adele	» 38,40/100
12° Stefanini Irma	» 36,42/100
13° Ferrari Gilda	» 35.59/100
14° Corghi Ottavia	» 35,47/100
15° Belletti Elisa	» 35,40/100
16° Maselli Elda	» 35.20/100
17° Colombini Savina	» 34,62/100
18° Ramponi Anna Maria	» 33,72/100

A norma dei precitati articoli tale graduatoria sarà inserita nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali di questa Provincia e sarà pubblicata nell'albo pretorio di questa Prefettura e dei Comuni interessati per la durata di giorni 8 consecutivi.

Modena, addì 23 maggio 1938 - Anno XVI

Il prefetto: PASSERINI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MODENA

Visto il proprio decreto in data 31 dicembre 1936 col quale venne bandito il concorso a tre posti di levatrice condotta vacanti in questa Provincia per i comuni di Soliera, Marano sul Panaro e Polinago;
Visto il proprio decreto in data odierna di ugual numero col quale si approva la graduatoria della concorrenti;
Viste le domande delle concorrenti con l'indicazione delle sedi per le quali hanno concorso;
Visto l'art. 55 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Le seguenti concorrenti sono dichiarate vincitrici per la sede a fianco di ciascuna segnata:
Borghetti Matilde è dichiarata vincitrice del posto di levatrice condotta in Soliera;
Toni Carolina è dichiarata vincitrice del posto di levatrice condotta in Marano sul Panaro;
Giulianelli Iolanda è dichiarata vincitrice del posto di levatrice condotta in Polinago.

Modena, addì 23 maggio 1938 - Anno XVI

Il prefetto: PASSERINI.

(1944)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.